

il Giornale *di* Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 132 - Settembre 2016 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

Festivo

Ore	18.00 (sabato o vigilia)
	8.00
	9.00 (al Barco)
	10.30
	18.00

Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



La copertina

La copertina del bollettino è ovviamente un omaggio alla Chiesa parrocchiale dedicata a San Bartolomeo, continuità della Chiesa della Pieve. Era il 10 ottobre 1666, così ci è stato tramandato nelle scritte incise nel marmo, quando il vescovo di Brescia, Pietro Ottoboni, consacrò l'edificio perché la chiesa dei fedeli potesse celebrare la vita cristiana in tutti i suoi momenti attraverso i Sacramenti.

Il montaggio con immagini recenti vuole sottolineare anche la continuità della vita della parrocchia, che nel tempo ha provveduto al rifacimento della facciata e all'abbellimento interno.

Questo dovrà essere continuato nella fedeltà a ciò che ci è stato donato, ma anche nell'adeguamento al sentire della Chiesa che cammina nel tempo.

Pensiamo anche solo al rifacimento del presbiterio con l'altare rivolto al popolo, frutto del Concilio Vaticano II ed espressione di una nuova ecclesiologia, che senza rinnegare nulla del passato, ha voluto chiamare tutti a sentirsi fratelli attorno allo stesso "altare" che è Cristo, il Figlio unigenito del Padre e coesistente al Padre e allo Spirito fin dall'eternità.

350 anni non sono proprio tantissimi, se consideriamo i secoli di storia della Chiesa, ma per Bornato sono in continuità con l'Antica Pieve. Ecco perché nelle pagine interne abbiamo anche l'immagine dell'interno della Pieve, ormai spoglio delle ricchezze che in parte sono confluite nella nuova chiesa.

Entrambe le chiese sono affidate all'amore della comunità bornatese. Non facciamo mai rincredere ciò che facciamo per il recupero della Pieve ed il mantenimento della parrocchiale. *d. A.*

Sommario

La copertina	pag. 2
Bella la predica	3
La parrocchia di papa Francesco	
Dico quel che mi viene	4
Grazie suor Gianletizia	5
350° Anniversario della Consacrazione	
La chiesa compie 350 anni	6
Il primo nella Pieve	7
Prima Messa di don Stefano	
Un sacerdote bornatese ogni Giubileo	8
Per un grande sogno (don Stefano)	8
Sia una scelta di esempio (Il Sindaco)	9
Ottobre missionario	
Chiesa testimone di misericordia (papa Francesco)	12
Suor Gabriella dal Togo	13
Pellegrinaggio 2016	
Il cammino di Santiago ci ha portato a Fatima	14
Tinteggiatura Oratorio	17
Grest 2016 - Per di qua... fino in Siria	18
Percorsi in preparazione al matrimonio	19
Time out 2016 - Evolution	20
Campo preadolescenti - ... da grandi	21
Campo adolescenti - ... per non perderci	22
Giornata mondiale della gioventù	
La fede non è un divano	23
Vita ecclesiale - Centro Ore	24
Unità pastorale	
Lelezione del Consiglio	25
Militari di Bornato - Il nuovo libro	26
Rendiconto economico	26
Maddalena e Filippo in Brasile	26
In memoria	27
Offerte	28
Anagrafe e generosità	28
Calendario pastorale	30
Gruppi, Orari catechismo e elenco catechisti	31
Foto album	32

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590



Bella la predica

In un paese del bergamasco, così si narra, per il giorno dell'ingresso il nuovo parroco aveva preparato una predica così bella, ma così bella che i suoi parrocchiani erano proprio contenti, al punto da portare alla Messa, la domenica successiva, anche i più mangiapreti, e lui, il parroco, ripete la predica con soddisfazione sua ed anche dei miscredenti e dei mangiapreti, che la domenica successiva portano anche altri loro amici. E il parroco ripete ancora la stessa predica, con il risultato che i primi, adesso, sono preoccupati.

È bella la predica, ma è sempre quella! Fattisi coraggio, decidono di affrontare la questione con il parroco.

Il parroco, che aveva notato strani movimenti ed aveva intuito, li aspettava al varco e, pronto, risponde, sicuro di marcare un due a zero secco: "La mia predica è sempre quella perché voi non cambiate nulla della vostra vita. Quando capirò che avete capito e cambiate, io cambierò predica."

È un po' così anche per i temi e i testi del bollettino, che per tutto il resto si presenta con tanti testi e immagini gradevoli e interessanti.

All'inizio del nuovo anno pastorale, intenzionalmente, vorrei ripetere per me e per tutta la comunità sempre le stesse cose, ma che sono quelle che valgono sempre. Non si potrà dire che sono scritte e pensate in maniera accattivante e affascinante come la predica del parroco bergamasco, ma a questo supplirà la vostra bontà.

Al primo punto degli impegni da riprendere per una comunità cristiana metterei il sogno del nostro Vescovo, scritto nel testo "L'Eucaristia nella vita della comunità cristiana" del 2009. Il sogno è questo: vedere uscire dalle case, ogni domenica, le famiglie cristiane per radunarsi in gioia e al completo per la celebrazione della Santa Messa. Non sto pensando solo ai membri giovani delle famiglie, anche se stanno in testa alle preoccupazioni, ma anche ai nonni e alle nonne, ai giovanissimi, ai ragazzi, spesso ostacolati nel loro "mettersi sulla via del Signore".

Quanto bene ne tornerebbe alla nostra comunità se dopo la partecipazione assidua alla Messa la domenica, i genitori "condividessero" mentalmente e concretamente il **patto educativo dell'Oratorio**, che ha come perno base la catechesi, la relazione tra le persone e la ricerca delle gioie semplici. E penso questo per i genitori, per i giovani, per i ragazzi, per i nonni. L'oratorio di Bornato, strutturalmente, è ben conservato e reso idoneo per le finalità per cui una generazione lo ha fatto completamente nuovo. La cura dell'Oratorio è merito di un gruppo di volontari, che lo fanno solo per il Signore e a cui il Signore darà l'unico riconoscimento che conta. **L'oratorio però è uno strumento: la vita all'interno dell'Oratorio è impegno di tutti nelle piccole scelte.** Vorrei ripeterlo: nelle piccole scelte personali. **La comunione delle piccole scelte**, non solo la somma, sono l'unica strada per la fraternità che diventa come "olio che scende sul capo".

Quali grazie avremmo se i genitori dei bambini accogliessero **la nuova vita** del loro bimbo o bimba come invito del Signore a pensare alla sua misericordia che vuole essere accolta **nel sacramento del Battesimo**, ma anche nel sacramento del Matrimonio se non ancora celebrato, nel dare una sterzata alla propria esistenza, se impegnata solo sul fronte del dovere del lavoro e del raggiungimento di mete econo-

miche e di momenti di relax, inutilmente illusi, come ha ricordato Papa Francesco ai giovani a Cracovia, che l'ideale del divano sia il desiderio più grande per cui Dio ci ha voluto al mondo.

Un pensiero l'avrei anche per i funerali: sono partecipati, grande è il segno di vicinanza e di affetto in uno dei momenti più umani della vita, ma potrebbero diventare anche un **momento "penitenziale"**.

Fare penitenza vuol dire "cambiare vita". Il mistero della vita, illuminato dall'altro grande mistero della morte, dovrebbe gridarci: "Cosa ne stai facendo della tua vita?"

Abbiamo tanto bisogno che i "gruppi", che a volte richiamano la visione del profeta Ezechiele delle ossa inaridite e che riempiono tutta una valle, esprimano la loro natura interiore di essere uniti nel nome del Signore, nella gioia di servizi disinteressati e che tengano conto delle esigenze della comunità. Lo Spirito, che nella profezia rianima e dà vita, darà vita e anima ai nostri gruppi? Dubbio inconsistente, **non darà, ma sta dando vita nuova alla sua chiesa, alla parrocchia...** ma dà anima suscitando risposte in libertà.

La libertà, per un battezzato, non è solo partecipazione, come cantava Gaber, ma affidamento allo Spirito del Signore che agisce nella sua Parola ascoltata con frequenza e nella profondità della propria coscienza e del proprio cuore.

Pensieri da stagione del "riflusso", come si diceva negli anni '80 dopo la contestazione studentesca dove tutto, dopo l'ubriacatura politica, si sosteneva dovesse tornare all'individuo?

Pensieri nostalgici e impermeabili alle dritte che ci vengono da papa Francesco?

La risposta la lascio al testo di papa Francesco (pag. 4) e mi faccio forte anch'io delle parole di benedizione che ha voluto riservare al lavoro umile delle parrocchie rispondendo alle domande di sacerdoti polacchi.

Don Andrea



Dico quello che mi viene

☞ Santo Padre, il nostro impegno pastorale si basa per lo più sul modello tradizionale della comunità parrocchiale, impostata sulla vita sacramentale. Un modello che qui continua a portare frutti. Tuttavia ci rendiamo conto che, anche da noi, le condizioni e le circostanze della vita quotidiana cambiano rapidamente e sollecitano alla Chiesa nuove modalità pastorali. Cosa suggerisce a noi? In cosa ci incoraggia, perché possiamo edificare nel nostro mondo la comunità della Chiesa in modo fruttuoso, fecondo, con gioia, con dinamismo missionario?"

Papa Francesco così risponde.

☞ Grazie! Io vorrei sottolineare una cosa: la parrocchia è sempre valida! La parrocchia deve rimanere: è una struttura che non dobbiamo buttare dalla finestra. La parrocchia è proprio la casa del Popolo di Dio, quella in cui vive...

Il rinnovamento della parrocchia è una delle cose che i vescovi devono avere sempre sotto gli occhi: come va questa parrocchia? Cosa fai? Come va la catechesi? Come la insegni? È aperta? Tante cose... Come si accolgono le persone? Come si ascoltano? C'è sempre qualcuno al confessionale? Nelle parrocchie se c'è un confessionale con la luce accesa, sempre la gente va. Sempre! Una parrocchia accogliente.

Noi vescovi dobbiamo domandare questo ai preti: 'Come va la tua parrocchia? E tu esci? Visiti gli ammalati, le vecchiette? E con i bambini cosa fai? Come li fai giocare e come porti avanti l'orato-

rio?' È una delle grandi istituzioni parrocchiali, almeno in Italia. L'oratorio: lì i ragazzi giocano e si dà loro una parola, un po' di catechesi. Tornano a casa stanchi, contenti e con un seme buono.

La parrocchia è importante!

Qualcuno dice che la parrocchia non va più, perché adesso è l'ora dei movimenti.

Questo non è vero!

I movimenti aiutano, ma i movimenti non devono essere una alternativa alla parrocchia: devono aiutare nella parrocchia, portare avanti la parrocchia, come c'è la Congregazione Mariana, come c'è l'Azione Cattolica e tante realtà.

Cercare la novità e cambiare la struttura parrocchiale?

La parrocchia non si tocca: deve rimanere come un posto di creatività, di riferimento, di maternità e tutte queste cose. E lì attuare quella capacità inventiva; e quando una parrocchia va avanti così si realizza quello che - a proposito dei discepoli missionari - io chiamo "parrocchia in uscita"... Uscire a cercare, come ha fatto Dio che ha inviato suo Figlio a cercarci. Non so se sia una risposta semplicistica, ma io non ne ho un'altra. Non sono un pastore illuminato, dico quello che mi viene."

Papa Francesco



Il Regno di Dio è vicino Lettera per l'inizio dell'anno pastorale 2016-17

Il vescovo Luciano Monari ha pubblicato una lettera per l'inizio dell'anno pastorale nella quale lancia una necessaria "traduzione bresciana" dell'Evangelii Gaudium, "la gioia del Vangelo", esortazione apostolica di papa Francesco a tutta la Chiesa cattolica. In poche pagine molti temi.

Parte dal vangelo di Marco, e precisamente dal primo capitolo, con l'affermazione: "Il Regno di Dio è vicino". Però si chiede: "Ma è davvero vicino?"

Difficile, nel contesto in cui viviamo, pensare che il regno di Dio sia veramente vicino. Sono troppe le situazioni che ci portano a pensare in un'altra direzione. La Diocesi, esordisce Monari nell'introduzione, è chiamata su indicazione stessa del Papa a comprendere, assimilare e attuare le indicazioni della lettera *Evangelii Gaudium*: "La rilettura di tutta l'attività pastorale in ottica missionaria, la insistenza sulla gioia come atteggiamento di fondo che deve caratterizzare le comunità cristiane, le indicazioni puntuali sui pericoli e le tentazioni che il momento presente offre, sono indicazioni stimolanti che non possiamo lasciar passare distrattamente. È evidente a tutti che non è possibile procedere ripetendo semplicemente le scelte del passato. La mentalità contemporanea, così penetrata dall'empirismo scientifico, così consapevole del mutamento storico continuo chiede risposte nuove ed efficaci. Il Papa ci sollecita proprio a cercare, sperimentare, correggere, rinnovare; non per uno spirito superficiale di novità, ma per il desiderio di intercettare e orientare l'esperienza concreta delle persone".



**Dio chiama
solo
per amore**

**Grazie, scusa
e prega per noi,
suor Gianletizia**

gnati a vicenda nella preghiera come Suor Gian Letizia ci ha sempre insegnato.

Ora sarà ospite presso la Casa madre di Castelletto del Garda.

A conclusione di questo intenso operato educativo svolto soprattutto all'interno della scuola materna in qualità di insegnante, tutta la comunità di Bornato l'abbraccia e la ringrazia per tutto il bene che sommessamente ma quotidianamente, senza preclusioni di sorta, ha donato a partire dai più piccoli fino ai più grandi, con particolare dedizione ed affetto nei confronti dei malati e dei più bisognosi.

Francesca Zamboni



Bornato, 4 settembre 2016

Come presidente della Scuola materna di Bornato, ma soprattutto come membro della comunità di Bornato,

vorrei porgere i nostri saluti e ringraziamenti a suor Gianletizia per i venti anni che ha condiviso con tutti noi. Venti anni di permanenza a Bornato durante i quali suor Gianletizia ha regalato la sua opera educativa con amore e pazienza a tanti bambini che sono passati nella sua aula della Scuola materna, tanti ne ha accompagnato nel cammino del catechismo e anche la sua presenza nella pastorale è sempre stata attiva e discreta.

Ci mancherà il suo prezioso aiuto, che ha offerto anche negli ultimi anni con una collaborazione sempre attiva e disponibile.

Ma non solo i bambini si ricorderanno sempre di lei, poiché tutti noi ne abbiamo potuto apprezzare il suo sorriso, la sua semplicità e la sua umiltà, che l'ha portata a costruire legami affettivi con tante persone.

Ora le auguriamo di proseguire questa sua missione di amore per gli altri, anche nel suo prossimo cammino, sicuri che ci porterà nel suo cuore come noi porteremo lei.



Grazie!

Sonia Maifredi

Domenica 4 settembre 2016, durante la Celebrazione Eucaristica, la nostra comunità ha vissuto il commovente momento di saluto a Suor Gian Letizia.

Questo momento è stato certamente anche l'occasione per un sentito ringraziamento alla Suora per aver sostenuto la nostra comunità.

Hanno partecipato alla Santa Messa, oltre ai numerosi parrocchiani, anche la presidente e il consiglio di amministrazione, le insegnanti della scuola materna di Bornato e tutto il personale ausiliario dove la Suora per oltre venti anni ha insegnato educando numerose generazioni.

Anche il gruppo catechisti ha ringraziato Suor Gian Letizia con una folta presenza dato che oltre alla scuola materna per anni ha accompagnato i bambini nella preparazione alla vita cristiana con il catechismo settimanale.

La ricordiamo tutti anche per il suo quotidiano appuntamento nella recita del Santo Rosario prima della Messa vespertina.

La celebrazione di domenica è stata un'occasione per rendere grazie al Signore di tutti questi anni nei quali ci ha donato l'appassionata ed instancabile presenza di Suor Gian Letizia, ma anche e soprattutto un momento per rinnovare davanti al Signore la volontà di pregare sostenuti ed accompa-

La chiesa parrocchiale compie 350 anni

La Chiesa parrocchiale di Bornato, in sostituzione della Pieve, pure dedicata a San Bartolomeo apostolo, è stata edificata dal 1630 al 1666, utilizzando in parte anche altari, dipinti e statue provenienti dall'antica Pieve. Nel 1666 è stata consacrata dal vescovo di Brescia mons. Pietro Ottoboni, divenuto poi papa Alessandro VIII. Un primo e grande restauro è stato effettuato dal 1885 al 1889 dall'ing. Bianchini durante il parrociato di don Sebastiano Cittadini. La decorazione che si può vedere all'interno è stata eseguita dal 1929 al 1936.

La pala dell'altar maggiore è dedicata al martirio di San Bartolomeo ed è opera di Luigi Tagliaferri. Il primo altare a destra, entrando, è dedicato alla Trinità con San Carlo e San Francesco Saverio; il secondo a Santa Margherita e a San Rocco; nel terzo, della Schola del Santissimo, nella pala è rappresentato il Divin Maestro.

Il primo altare a sinistra, con il fonte battesimale, conserva l'affresco del Battesimo di Gesù; il secondo altare è dedicato all'Immacolata Concezione ed il terzo è dedicato alla Madonna del Rosario. Nella controfacciata San Bartolomeo converte il re Polimnio.

Nel catino dell'abside del presbiterio Gesù buon pastore, nella volta il Trionfo di San Bartolomeo, mentre nella volta della navata gli affreschi, tutti del Tagliaferri, rappresentano Gesù che ammaestra le folle dalla barca, l'Assunzione di Maria e Gesù che consegna le chiavi a Pietro.

Tutte le soase in legno sono di buona fattura e le statue nelle nicchie, di recente collocazione, rappresentano Sant'Antonio, Santa Teresa, San Bartolomeo, San Rocco (questa potrebbe essere del 1600), San Giuseppe, il Sacro Cuore di Gesù, San Luigi e Santa Agnese.

Le numerose epigrafi in latino ricordano il valore teologico del tempio per la comunità cristiana ed alcune delle affermazioni più importanti della fede cattolica.



La nostra chiesa parrocchiale compie 350 anni e non li dimostra. Dalle origini questo edificio ha subito tre ristrutturazioni molto impegnative: la prima negli anni 1885-1889 dal punto di vista strutturale, la seconda tra il 1928 e il 1929, quando si è provveduto ad importanti opere di decorazione, infine la terza negli anni 1989-90, con una ulteriore massiccia opera di restauro, ma il tutto ha reso la nostra chiesa, a mio parere, se non la più bella, tra le più belle e luminose parrocchie della Franciacorta.

Dal punto di vista storico, vale la pena ricordare che, dalla fine del '500 e sino agli inizi del '700, in Franciacorta, è tutto un rifiorire di nuove chiese parrocchiali conseguenza diretta dell'azione pastorale di San Carlo; il tutto a seguito delle disposizioni del Concilio di Trento. Infatti, in quel Concilio (1545-1563) non furono solo enunciate tesi teologiche, ma emanate anche una serie di norme di ordine pratico in vigore ancora oggi. Innanzi tutto fu stabilito che il parroco, prima di assumere l'incarico di una parrocchia, doveva rispondere ad un esame di idoneità di fronte ad una commissione di esperti, nominati direttamente dal Vescovo. Obbligo del parroco era di stabilirsi fisicamente in una casa vicino alla chiesa parrocchiale, cosa che prima non avveniva; anzi, nella maggior parte dei casi, il parroco titolare (nel nostro caso, nel '500, molti veneti) pagava un incaricato che lo sostituiva nella cura delle anime. Inoltre, novità assoluta, è fatto obbligato al parroco di redigere dei registri che attestassero lo stato sacramentale dei fedeli; per la precisione andava compilato un registro per i Battesimi, uno per le Cresime, uno per i Morti, un altro per i Matrimoni ed infine un registro che riportava lo "stato di famiglia" degli adulti ed infanti, in pratica il Libro delle Anime, da redigersi annualmente.

Vengono così ristrutturate molte chiese esistenti, affiancate da nuove costruzioni per il parroco e per tutte le necessità ordinarie, in parole povere, si

affianca alla chiesa, la canonica. Nel nostro caso il Peroni ricorda come l'antica pieve fosse angusta e decrepita "tanto che minacciava rovina", si decise pertanto di dare inizio alla costruzione della nuova Parrocchiale, nella prima metà del '600, subito dopo la grande peste del 1630, grazie all'impegno del parroco don Andrea Giardini e del suo coadiutore don Tomaso Bernardi e la costruzione si protrasse per più di 30 anni. Sorvoliamo sui problemi di ordine pratico: anche a quei tempi i costi lievitavano, tanto che ad una prima impresa che riuscì a realizzare soltanto una parte di abside ne subentrò un'altra che portò a termine l'ossatura dell'abside e del presbiterio. Non è qui il luogo per addentrarci con dati tecnici, soltanto una curiosità: la chiesa fu consacrata la seconda domenica di ottobre del 1666 dal vescovo di Brescia cardinale Ottoboni, come ricordano le due iscrizioni sulla porta della sacrestia e sul portale del campanile. Ora sorge un problema: Ottoboni fu vescovo di Brescia dal 7 dicembre 1654. Dal 15 novembre 1660 è Cardinale Presbitero di *San Marco Evangelista al Campidoglio* in Roma. Carica prestigiosa e molto sentita per un sacerdote nato a Venezia. Il 9 giugno 1664 è invece la data delle sue dimissioni da vescovo di Brescia (diventerà in seguito papa, in data 6 ottobre 1689, con il nome di Alessandro VIII). A Ottoboni subentrò il vescovo Marino Giovanni Zorzi. Fu vescovo di Brescia dal 9 giugno 1664 al 24 ottobre 1673, data della sua morte. Nelle visite *ad limina* si sostiene che Ottoboni, subito dopo le dimissioni del 1664, ritornò a Roma per svolgere uffici di curia. Dunque le date non coincidono: il futuro Papa ha davvero consacrato questa chiesa nel lontano 1666? Mi riesce difficile pensare che Ottoboni abbia lasciato Roma per essere presente a Bornato, la seconda domenica di ottobre del 1666. Siamo nel Seicento. Le distanze avrebbero richiesto diversi giorni di viaggio, oltre al fatto, non secondario, che la sede vescovile non era vacante e il vescovo Zorzi aveva già preso possesso della sua Diocesi.



E Zorzi, come testimoniano sempre le visite *ad limina*, era un vescovo molto coscienzioso e molto impegnato nella cura delle anime: difficilmente avrebbe lasciato consacrare una nuova chiesa ad un altro pastore.

Mi permetto di avanzare un'ipotesi, anche se sono abbastanza certo, che la consacrazione avvenne realmente ad opera del cardinale Ottoboni, con una sola variante: domenica 10 ottobre 1660. In fondo la scritta riporta soltanto un errore dell'artigiano che ha lavorato il portale.

Ma è così importante? Nel dubbio teniamo pure valida la seconda domenica di ottobre 1666. Che è poi la data che risulta lavorata nel marmo.

E auguri per i prossimi 350 anni!

Giambattista Rolfi



Il prima

L'intitolazione della Pieve di Bornato a San Bartolomeo, santo venerato dai viandanti e dai pellegrini, fa supporre una precedente presenza di un ospizio destinato al ricovero delle numerose persone che per fede o necessità si mettevano in viaggio sulle pericolose strade del tempo.

La Pieve di Bornato esisteva sicuramente nel 1058, quando viene menzionata in un documento del vescovo di Brescia. In un altro documento del 1291 il Papa Niccolò IV concedeva alla chiesa di San Bartolomeo un'indulgenza in occasione della festa annuale dedicata al santo. Altri documenti del 1339 e 1343, relativi al versamento delle decime, documentano la vitalità della Pieve.

Solo verso la fine del XV secolo si ha il passaggio definitivo dall'organizzazione pievana a quella parrocchiale, in seguito al quale anche la nostra Pieve non sarà più il punto di riferimento di un ampio territorio, ma diverrà la chiesa del solo abitato rurale di Bornato.

La visita pastorale di San Carlo Borromeo nel 1580 registra comunque ancora una chiesa ampia a due navate, con battistero, campanile e il cimitero che occupava la parte posta a nord della chiesa.

A metà del XVII secolo venne costruita, in posizione più favorevole per gli abitanti di Bornato, la nuova chiesa parrocchiale e questo determinò l'abbandono della vecchia Pieve, che venne in gran parte demolita e ridotta probabilmente alle forme attuali. In questo periodo venne accentuato l'uso cimiteriale del sito con la creazione di numerose tombe.

L'allontanamento del cimitero nella zona di pianura, avvenuto in seguito all'editto di Napoleone di fine XVIII secolo, accelerò l'abbandono del luogo fino ai giorni nostri. Dopo tre campagne di scavi, l'interno, ricchissimo di indicazioni storiche e liturgiche, si presenta come nella fotografia accanto.

“Misericordiosi come il Padre”

Un sacerdote bornatese per ogni Giubileo

Nella grazia dell'Anno Giubilare straordinario della Misericordia la nostra comunità è stata privilegiata dall'ordinazione sacerdotale di don Stefano Ambrosini, così come nell'Anno Santo 2000 la nostra comunità ha giubilato per l'ordinazione di don Andrea Gazzoli. Lo slogan scelto dai novelli sacerdoti per la propria ordinazione sacerdotale è stato “Misericordiosi come il Padre”, ossia il motto dell'anno giubilare della Misericordia. Sabato 11 giugno, Mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia, ha presieduto presso la Cattedrale di Brescia la Santa Messa con il solenne Rito di Ordinazione Presbiterale con la quale ha conferito l'ordine sacro del presbiterato a nove diaconi del Seminario Vescovile della nostra diocesi, tra i quali il nostro don Stefano. Una folta delegazione di fedeli della nostra parrocchia e dell'UP ha partecipato alla solenne celebrazione. Nell'omelia il Vescovo ha più volte utilizzato la parola grazie: *«Grazie; grazie anzitutto a Dio, Padre della luce, dal quale viene ogni buon regalo e ogni dono perfetto: Lui solo può suscitare nel cuore dell'uomo un desiderio efficace di mettere in gioco la vita consacrandola al vangelo. Poi grazie alle comunità cristiane che hanno accompagnato questi giovani nel cammino di fede con l'annuncio della parola, con l'insegnamento della fede, con l'eucaristia, il dono sempre rinnovato e rigeneratore della grazia di Dio. Grazie naturalmente alle famiglie nelle quali il senso della fede è stato trasmesso con la parola e con l'esempio, con l'amore e col sacrificio. Grazie infine a loro, a questi giovani per il 'sì' con cui hanno risposto alla chiamata di Dio. In realtà hanno fatto una scelta saggia perché hanno preferito ciò che è più prezioso; possono dire col salmo: “La mia sorte è caduta su luoghi deliziosi, la mia eredità è magnifica” perché “il Signore è la mia parte di eredità e il mio calice.”»*. Dopo l'omelia il Vescovo ha interrogato i candidati sugli impegni che comporta il servizio sacerdotale e i candidati hanno espresso la formula di obbedienza al Vescovo. Al canto delle litanie dei santi gli ordinandi si sono suggestivamente prostrati a terra in segno di umiltà e di consegna totale della propria vita a Dio. Il rito di consacrazione vero e proprio ha avuto due segni importanti: il gesto dell'imposizione delle mani da parte del Vescovo e di tutti i sacerdoti presenti e la preghiera di or-

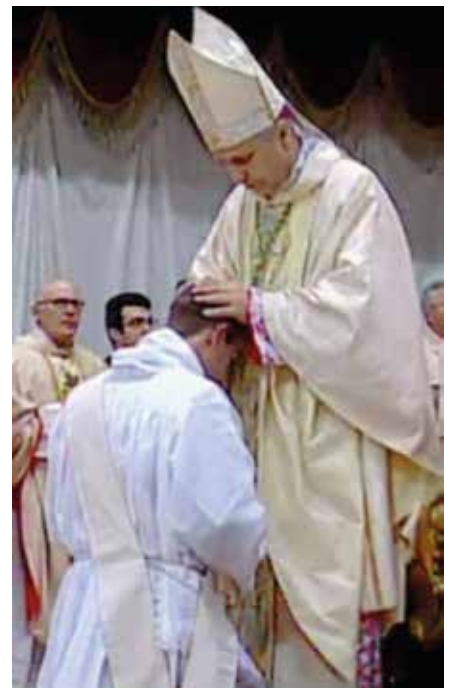
Per un grande sogno

dinazione. Successivamente la liturgia ha previsto alcuni riti esplicitivi per simboleggiare ed esplicitare i compiti, le funzioni, la dignità dei nuovi sacerdoti: i novelli sacerdoti vengono rivestiti con la stola e la casula sacerdotale, il Vescovo unge con il sacro Crisma il palmo delle mani di ciascun ordinato e consegna il Pane con la Patena e il Calice con il Vino che vengono consacrati nell'azione eucaristica, infine, il Vescovo scambia con ciascun ordinato l'abbraccio di pace. Terminata la liturgia di ordinazione, i nuovi presbiteri hanno concelebrato l'Eucaristia.

Domenica 12 giugno alle ore 10.30 don Stefano ha presieduto la sua Prima Santa Messa. L'abbondante pioggia non ha consentito il tradizionale corteo con la banda cittadina dalla casa del novello sacerdote alla chiesa parrocchiale e pertanto don Stefano è stato accolto dai numerosi sacerdoti presenti sulla porta della chiesa e ha successivamente ricevuto l'indirizzo di saluto del Sindaco a nome della Comunità Civile. Per concessione della Penitenzieria Apostolica, alla partecipazione della solenne liturgia è stata concessa l'Indulgenza plenaria. Un aperitivo comunitario in oratorio ha permesso a tutti uno scambio di auguri con il novello sacerdote don Stefano. Alle ore 18.00 don Stefano ha presieduto la sua Seconda Santa Messa solenne con la partecipazione della Corale Parrocchiale in ringraziamento al Signore per il dono della propria ordinazione sacerdotale.

Domenica 26 giugno don Stefano ha presieduto la Santa Messa Solenne per i giovani della nostra Unità Pastorale assieme a due compagni di ordinazione, al parroco di Rezzato (dove don Stefano ha svolto il servizio diaconale prima e ora il ruolo di curato) e ai sacerdoti dell'Unità Pastorale. Dopo la messa un rinfresco e un momento di festa hanno intrattenuto i giovani partecipanti alla messa con i novelli sacerdoti. Il concerto dei “The Sun” è stato occasione di riflessione sul tema della conversione vissuta dal gruppo musicale e ha visto la testimonianza di don Stefano e di due compagni di ordinazione.

A cura di Simone Dalola



Un canto poco conosciuto, ma che da ragazzo ho avuto la fortuna di conoscere e di imparare, e che mi è rimasto nel cuore, dice così:

“Per gioco un giorno ho imboccato un sentiero / accanto avevo un amico sincero / dentro i suoi occhi leggevo il bisogno / di camminare per un grande sogno.

Le sue parole erano poche ma vere / e dai suoi gesti potevo capire / che questa vita non ha nessun senso / se te la tieni per te”.

E per me è stato veramente così. Posso rileggere, posso rivedere la mia vocazione e questi ultimi anni nelle parole di questo canto. Perché anche io, sì, “per gioco un giorno ho imboccato un sentiero”. Per gioco sono partito sull'onda dell'entusiasmo, del desiderio che si ha da ragazzi di fare qualcosa di grande, di donare tutto. Ma allora non avrei mai pensato di trovarmi qui, oggi, dopo pochi anni, a celebrare con voi la mia Prima Messa.

Probabilmente, intanto che io giocavo, il Signore mi ha preso sul serio e ha lavorato sodo; e ha costruito Lui qualcosa di grande, più grande di me e di quello che





io avrei potuto fare.

In questo mio giocare il Signore mi ha messo accanto amici sinceri, amici che mi hanno insegnato come si fa a vivere, come si fa a sognare, come si fa a donare tutto. Ed è per il dono di tutti questi amici sinceri che io oggi voglio rendere grazie al Signore.

Il primo grazie lo voglio dire per la mia famiglia e alla mia famiglia: "tutto quello che sono è in buona parte grazie a voi, grazie alle relazioni belle, pulite, sincere, al clima sereno che in famiglia mi avete sempre fatto respirare".
Mamma, grazie. Grazie anzitutto per la tua fede; grazie per tutte le volte che in famiglia hai insistito perché pregassimo insieme. E mi piacerebbe poter avere anche solo un quarto della fede che hai tu. Grazie poi perché per te donare è sempre stato un bisogno; ti sei sempre fatta in quattro per tutti, in casa e fuori, e sempre con il cuore contento; grazie perché mi hai insegnato la gioia di donare e di donarsi.

Papà, grazie. Grazie perché come sai fare tu, non mi hai fatto grandi discorsi, ma il tuo sguardo è sempre stato sufficiente per farmi capire che anche tu eri dalla mia

Il saluto del Sindaco a nome della cittadinanza

Sia una scelta di esempio

Caro Don Stefano, desidero rivolgermi a te confidenzialmente, per la mia età e come papà e nonno, ma anche come rappresentante di tutta la cittadinanza di Cazzago, con la seguente domanda: "Cosa ho imparato dalla vita"?

Ho imparato che Dio, probabilmente, vuole che incontriamo un po' di gente sbagliata prima di incontrare quella giusta, così quando finalmente la incontriamo, sapremo come essere riconoscenti a Dio per quel regalo.

Caro Don Stefano la tua strada è questa, Dio te l'ha indicata, percorrila fino in fondo con serenità, in pace con te stesso.

Hai scelto una strada non facile, soprattutto oggi e in un mondo che spesso ignora i valori più importanti della vita. Hai fatto davvero una scelta coraggiosa, ma consapevole di essere utile alla comunità e soprattutto ai giovani.

Certamente il tuo cammino sarà faticoso, ma la tua capacità, il tuo desiderio, la tua forza, qualità necessarie per il tuo grande progetto, ti porteranno a raccogliere i frutti del tuo meraviglioso apostolato.

La freschezza della tua giovane età diamola ad altrettanti giovani. E ti auguro di incontrarne molti. Coltivali con il tuo entusiasmo che ho potuto constatare la sera della processione della Madonna della Zucchella, parlando con te.

Caro Don Stefano gioisci per la tua scelta. Tutta la popolazione è con te e per te. Oggi è la tua festa. Oggi le tue braccia si aprano verso i tuoi fratelli e sorelle che ti accolgono con gioia.

Permettimi di terminare con alcune affermazioni di Madre Teresa di Calcutta:



- | | |
|--------------------------------------|---------------------------|
| Il giorno più bello... | oggi. |
| La cosa più facile... | sbagliare. |
| L'ostacolo più grande... | la paura. |
| Lo sbaglio peggiore... | arrendersi. |
| La radice di tutti i mali... | l'egoismo. |
| La peggiore sconfitta... | lo scoraggiamento. |
| Il regalo più bello... | il perdono. |
| La forza più potente | la fede. |
| La cosa più bella di tutte... | l'amore. |

Caro Don Stefano, grazie di cuore da parte mia e da parte di tutta la popolazione e che l'augurio più sentito sia quello che la tua scelta sia di esempio e sprone a tanti giovani desiderosi di profusione di bene.

Oggi più che mai ne abbiamo bisogno.

Con affetto un grande abbraccio da tutti noi.

dott. Antonio Mossini





riconoscente alla comunità pastorale che mi ha generato: grazie a tutti voi ragazzi e giovani che avete camminato con me; insieme ci siamo divertiti, abbiamo fatto tante stupidate, ma siamo anche cresciuti, grazie a tutti voi che siete stati i miei catechisti, i miei animatori, i miei educatori, e che vi siete dati da fare per farmi capire qualcosa. Grazie poi a tutti voi più giovani, perché a voi è toccata la parte più impegnativa, quella di dovermi sopportare come catechista o come animatore.

Grazie, uno per uno, a tutti i bornatesi, perché sono convinto, e ve l'ho già detto, che senza la vostra vicinanza, la vostra amicizia, e soprattutto senza la vostra preghiera, io oggi non sarei certo qui. Devo ringraziare poi le comunità di Capriano, di Nuvolera, di Zanano e la comunità del Seminario Minore: con ciascuna di voi ho avuto la grazia di condividere un anno di cammino insieme. Siete stati un po' le cavie del mio buttarmi nel lavoro pastorale, ma devo dirvi grazie perché siete stati lo strumento con il quale il Signore mi ha educato, cresciuto, formato.

Grazie poi a tutte quelle comunità o a quei gruppi incrociati nel cammino un po' per caso, ma coi quali è nato subito un bel legame; una fra tutte, grazie alla comunità e ai ragazzi di Cizzago, con don Giordano.

Grazie infine alle comunità di Rezzato e Virle; grazie a don Angelo, don Sandro, don Francesco e don Alessandro. Quest'anno mi avete veramente custodito e mi avete fatto vedere come si fa a fare i preti, e come si fa a fare i preti insieme. Grazie.

Grazie ai Diaconi, alle Suore, ai catechisti, agli educatori, ai volontari, a tutti i giovani, ai ragazzi, alle famiglie di Rezzato e Virle - a te Matteo che hai condiviso

parte. Hai condiviso la mia strada fin dall'inizio e hai lavorato e fatto fatica per me. Mi hai insegnato che cosa vuol dire il silenzio, la pazienza, l'accettazione, la fatica, il lavoro. Mi hai insegnato che per raggiungere un obiettivo bisogna fare silenzio e piegare la schiena, e che l'amore si manifesta anche e soprattutto così.

Grazie ai miei fratelli: ad Annarita con Roberto, a Fabio e Barbara, a Lucia. Tornare a casa ogni tanto e trovarvi sempre tutti uniti e pieni di gioia per me è sempre stato ed è un regalo grande!

Grazie ai nonni, ai cugini, agli zii, in particolare a quelli che ho fatto tribolare un pochino di più. Dopo la famiglia il secondo grazie grande va ai preti, e tanti di voi siete qui oggi, siete stati per me esempi belli, da seguire e da imitare. Grazie anzitutto a don Giuseppe, a don Roberto, e a tutti i sacerdoti che mi hanno accompagnato da ragazzo, nei miei primi passi in oratorio e al catechismo.

Grazie poi a don Andrea; mi hai dato fiducia fin dall'inizio, incoraggiandomi a partire, da parroco saggio sei sempre stato una presenza discreta, seguendomi da lontano, non hai mai preteso niente da me, soprattutto quando

ti accorgevi e mi facevi notare che in parrocchia non c'ero mai, mi hai voluto bene davvero; di quel bene che non cattura, non tiene per sé, ma lascia andare.

Grazie a don Paolo: soprattutto durante l'estate mi hai tenuto vicino, e mi hai fatto vedere con la tua vita e con il tuo fare che cosa vuol dire essere appassionati del mondo e del Vangelo.

Devo dire poi un grazie enorme a tutto il seminario: Rettori, Vicerettori, Padre spirituale, Professori, compagni di classe e di comunità. Lo sanno loro che cosa ha voluto dire sopportarmi per sette anni. Dico grazie a voi seminaristi che siete qui oggi, in particolare a Matteo e Nicola, che mi hanno aiutato a non combinare disastri durante la Messa: cari compagni di viaggio, lasciatevi davvero guidare con fiducia. Come vedete, per diventare preti non serve essere bravi, non serve essere intelligenti e si può anche essere un po' poco a posto. Però fidatevi del Signore e fidatevi di chi Lui ha messo sul vostro cammino e andate avanti con gioia.

Ci sono poi tante comunità che devo ringraziare: anzitutto voi comunità di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca; sarò sempre



vi chiedo di pregare e vi dico: ho bisogno delle vostre preghiere! Pregate perché io diventi capace di parlare con le parole di Gesù, di offrire alla gente che incontro l'ascolto di Gesù e di amare tutti con lo stesso amore di Gesù. Pregate perché io possa diffondere nel mondo, dovunque andrò, il buon profumo di Gesù! Ve ne sarò immensamente grato. E su tutto questo e su tutti noi invociamo la benedizione del Signore.

don Stefano

con me la gioia di lavorare insieme in questo anno – il bene che mi avete voluto e che mi avete dimostrato quest'anno è incalcolabile, lo sa solo Dio; spero che anche a voi sia giunto un pochino del bene che anch'io vi ho voluto, vi voglio, e continuerò, per quello che sono capace, a volervi.

L'ultimo grazie a tutti voi; siete stati per me compagni di viaggio e amici sinceri. Le nostre vite si sono incrociate in luoghi, tempi e situazioni diverse, ma con ciascuno si è condiviso qualcosa, un pezzo di strada, di storia, un pezzo di vita. A tutti devo dirvi grazie, perché per me non siete stati indifferenti; di ciascuno di voi io mi sono portato via un pezzo.

Grazie alle Autorità, al Sindaco per la sua presenza e per le sue parole all'inizio della Messa, grazie al Gruppo Alpini, alla Banda, anche se impossibilitata a intervenire per la pioggia.

Grazie ai paggetti, al coretto, ai chierichetti, e a tutti quelli che si sono dati da fare per la giornata, la festa, di oggi.

Concludendo voglio riprendere le parole di quel canto che citavo all'inizio, perché quel canto continua così:

"Partirò, / non mi bastano tutte le certezze che ho.

Cerco qualcuno che / mi dia una mano / per regalare tutto di me ma questa strada / punta in salita

/ non mi spavento, / sì, io ci sto / voglio giocare questa mia vita / er far volare il sogno che ho".

Partirò, sì, anzi, parto! È giunto il momento ormai in cui davvero devo partire e, in obbedienza a ciò che mi chiederà il Vescovo, iniziare a fare sul serio. Non so ancora quale sarà la strada che sarò chiamato a percorrere e a quale gioco dovrò giocare. So solo che la strada, anche se sicura, a volte potrà essere davvero in salita e che il gioco, anche se bello, a volte potrà farsi veramente duro, difficile. Però parto! E parto sereno, tranquillo, parto davvero contento! E parto contento perché ho due certezze: la prima è che il Signore è fedele e non mi lascerà mai mancare la sua forza e la seconda siete voi. È la vostra presenza, il vostro sostegno, la vostra amicizia, il vostro affetto, la vostra preghiera. E allora vi chiedo, e lo chiedo anche e soprattutto agli ammalati, che sono a casa e che stanno ascoltando la Messa via radio: so che avete pregato e pregate tanto per me, ecco, da oggi dovete pregare di più!

Per essere prete davvero, dovrebbe avverarsi in me quello che san Paolo dice di sé nella seconda lettera di oggi: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me".

Ecco, io di questo non ne sono capace, perché il mio orgoglio è ancora troppo grande; per questo io

Nelle immagini sottostanti alcuni clik della Messa con i giovani e del concerto con i The Sun domenica 26 giugno.



Messaggio del Santo Padre Francesco
per la Giornata Missionaria Mondiale 2016

Chiesa missionaria, testimone di misericordia

Cari fratelli e sorelle,
il Giubileo Straordinario della Misericordia, che la Chiesa sta vivendo, offre una luce particolare anche alla Giornata Missionaria Mondiale del 2016: ci invita a guardare alla missione *ad gentes* come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale. In effetti, in questa *Giornata Missionaria Mondiale*, siamo tutti invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana. In forza del mandato missionario, la Chiesa si prende cura di quanti non conoscono il Vangelo, perché desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell'amore del Signore. Essa «ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo» (Bolla *Misericordiae Vultus*, 12) e di proclamarla in ogni angolo della terra, fino a raggiungere ogni donna, uomo, anziano, giovane e bambino.

La misericordia procura intima Lgioia al cuore del Padre quando incontra ogni creatura umana; fin dal principio, Egli si rivolge amorevolmente anche a quelle più fragili, perché la sua grandezza e la sua potenza si rivelano proprio nella capacità di immedesimarsi con i piccoli, gli scartati, gli oppressi (cfr Dt 4,31; Sal 86,15; 103,8; 111,4). Egli è il Dio benigno, attento, fedele; si fa prossimo a chi è nel bisogno per essere vicino a tutti, soprattutto ai poveri; si coinvolge con tenerezza nella realtà umana proprio come farebbero un padre e

una madre nella vita dei loro figli (cfr Ger 31,20). Al grembo materno rimanda il termine usato nella Bibbia per dire la misericordia: quindi all'amore di una madre verso i figli, quei figli che lei amerà sempre, in qualsiasi circostanza e qualunque cosa accada, perché sono frutto del suo grembo. È questo un aspetto essenziale anche dell'amore che Dio nutre verso tutti i suoi figli, in modo particolare verso i membri del popolo che ha generato e che vuole allevare ed educare: di fronte alle loro fragilità e infedeltà, il suo intimo si commuove e freme di compassione (cfr Os 11,8). E tuttavia Egli è misericordioso verso tutti, il suo amore è per tutti i popoli e la sua tenerezza si espande su tutte le creature (cfr Sal 145,8-9).

La misericordia trova la sua manifestazione più alta e compiuta nel Verbo incarnato. Egli rivela il volto del Padre ricco di misericordia, «parla di essa e la spiega con l'uso di similitudini e di parabole, ma soprattutto egli stesso la incarna e la personifica» (Giovanni Pa-

olo II, Enc. *Dives in misericordia*, 2). Accogliendo e seguendo Gesù mediante il Vangelo e i Sacramenti, con l'azione dello Spirito Santo noi possiamo diventare misericordiosi come il nostro Padre celeste, imparando ad amare come Lui ci ama e facendo della nostra vita un dono gratuito, una segno della sua bontà (cfr Bolla *Misericordiae Vultus*, 3). La Chiesa per prima, in mezzo all'umanità, è la comunità che vive della misericordia di Cristo: sempre si sente guardata e scelta da Lui con amore misericordioso, e da questo amore essa trae lo stile del suo mandato, vive di esso e lo fa conoscere alle genti in un dialogo rispettoso con ogni cultura e convinzione religiosa.

A testimoniare questo amore di misericordia, come nei primi tempi dell'esperienza ecclesiale, sono tanti uomini e donne di ogni età e condizione. Segno eloquente dell'amore materno di Dio è una considerevole e crescente presenza femminile nel mondo missionario, accanto a quella maschile. Le donne, laiche o consacrate, e oggi anche non poche famiglie, realizzano la loro vocazione missionaria in svariate forme: dall'annuncio diretto del Vangelo al servizio caritativo. Accanto all'opera evangelizzatrice e sacramentale dei missionari, le donne e le famiglie comprendono spesso più adeguatamente i problemi della gente e sanno affrontarli in modo opportuno e talvolta inedito: nel prendersi cura della vita, con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture e mettendo in gioco ogni risorsa umana e spirituale nel costruire armonia, relazioni, pace, solidarietà, dialogo, collaborazione e fraternità, sia nell'ambito dei rapporti interpersonali sia in quello più ampio della vita sociale e culturale, e in particolare della cura dei poveri.

In molti luoghi l'evangelizzazione prende avvio dall'attività educativa, alla quale l'opera mis-



sionaria dedica impegno e tempo, come il vignaiolo misericordioso del Vangelo (cfr Lc 13,7-9; Gv 15,1), con la pazienza di attendere i frutti dopo anni di lenta formazione; si generano così persone capaci di evangelizzare e di far giungere il Vangelo dove non ci si attenderebbe di vederlo realizzato. La Chiesa può essere definita "madre" anche per quanti potranno giungere un domani alla fede in Cristo. Auspicio pertanto che il popolo santo di Dio eserciti il servizio materno della misericordia, che tanto aiuta ad incontrare e amare il Signore i popoli che ancora non lo conoscono. La fede infatti è dono di Dio e non frutto di proselitismo; cresce però grazie alla fede e alla carità degli evangelizzatori che sono testimoni di Cristo. Nell'andare per le vie del mondo è richiesto ai discepoli di Gesù quell'amore che non misura, ma che piuttosto tende ad avere verso tutti la stessa misura del Signore; annunciamo il dono più bello e più grande che Lui ci ha fatto: la sua vita e il suo amore.

Ogni popolo e cultura ha diritto di ricevere il messaggio di salvezza che è dono di Dio per tutti. Ciò è tanto più necessario se consideriamo quante ingiustizie, guerre, crisi umanitarie oggi attendono una soluzione. I missionari sanno per esperienza che il Vangelo del perdono e della misericordia può portare gioia e riconciliazione, giustizia e pace. Il mandato del Vangelo: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20) non si è esaurito, anzi ci impegna tutti, nei presenti scenari e nelle attuali sfide, a sentirci chiamati a una rinnovata "uscita" missionaria, come indicavo anche nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede,

però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (20).

Proprio in questo Anno Giubilare ricorre il 90° anniversario della Giornata Missionaria Mondiale, promossa dalla Pontificia Opera della Propagazione della Fede e approvata da Papa Pio XI nel 1926. Ritengo pertanto opportuno richiamare le sapienti indicazioni dei miei Predecessori, i quali disposero che a questa Opera andassero destinate tutte le offerte che ogni diocesi, parrocchia, comunità religiosa, associazione e movimento ecclesiale, di ogni parte del mondo, potessero raccogliere per soccorrere le comunità cristiane bisognose di aiuti e per dare forza all'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra. Ancora oggi non ci sottraiamo a questo gesto di comunione ecclesiale missionaria. Non chiudiamo il cuore nelle nostre preoccupazioni particolari, ma allargiamolo agli orizzonti di tutta l'umanità.

Maria Santissima, icona sublime dell'umanità redenta, modello missionario per la Chiesa, insegna a tutti, uomini, donne e famiglie, a generare e custodire ovunque la presenza viva e misteriosa del Signore Risorto, il quale rinnova e riempie di gioiosa misericordia le relazioni tra le persone, le culture e i popoli.

Dal Vaticano, 15 maggio 2016,
Solenità di Pentecoste

FRANCESCO

Ogni sera del mese di ottobre, mese del Rosario e mese missionario, **nella Chiesa di Sant'Antonio, recita del Santo Rosario a cura del Gruppo missionario** per i missionari e le missionarie bornatesi e per la missione della Chiesa nel mondo.



Yokoé, 15.05.2016

Carissimi amici

del gruppo missionario, grazie per la vostra vicinanza nel momento del dolore, fa sempre bene sapere che non si è soli quando si soffre: Dio vi benedica e vi ricompensi come LUI sa fare. Grazie per la vostra offerta sempre gradita per rispondere ad alcuni dei bisogni dei nostri fratelli più poveri.

Insieme continuiamo a donare sapendo che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Un abbraccio

Sr Gabriella Maranza



L'iniziativa del Gruppo missionario: "Abbiamo riso per una cosa seria" ha raccolto nella seconda domenica di maggio euro 300,00 che sono stati versati allo SVI, Servizio volontari internazionali.

Il cammino di Santiago ci ha portati a Fatima



Santiago - La Cattedrale

“Non è dimostrabile, eppure io ci credo: nel mondo ci sono luoghi in cui un arrivo o una partenza vengono misteriosamente moltiplicati dai sentimenti di quanti nello stesso luogo sono arrivati o da là ripartiti”. Cees Nooteboom, il maggiore scrittore olandese vivente, così cerca di spiegare il fascino di Santiago de Compostela. Con intuito poetico rafforza le convinzioni del Canonico della Cattedrale di San Giacomo: vi sono cose inaccessibili alla logica umana, se non affidandosi alla fede. Le parole del celebrante risuonano nella grande chiesa, alla Messa del pellegrino, in uno spagnolo addomesticato per essere compreso da un'assemblea cosmopolita, a commento della lettera di San Paolo ai Corinti: “Distruggerò la sapienza dei sapienti... mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi annunciamo Cristo”. E noi siamo lì, ancora attoniti dopo i cinque chilometri fatti a piedi dal Monte della Gioia fino alla cattedrale;

una camminata iniziata avvolta dall'umidità della nebbia e terminata nel sole della piazza.

Santiago è vivace e giovane. Sotto l'arco di un passaggio tra la chiesa e l'arciepiscopato, due ragazzi suonano la cornamusa galiziana. Dall'altro lato della piazza, un quartetto d'archi offre un concerto a chi passa, nella speranza di raccogliere fondi per incidere un proprio cd. A sera, sotto il portico del palazzo che si condividono la Giunta regionale e il Municipio cittadino, suonerà e ballerà la Tuna della Facoltà di Diritto, il tradizionale gruppo che unisce studenti in vena di far festa. Ed è davvero festa tra vie e piazzette. Chi arriva, a piedi o in bici, si sdraia sulle pietre lucide, quasi a farsi abbracciare da quel luogo tanto agognato. Ricchi turisti varcano il portone trionfale dell'Hostal dos Reis Católicos, l'antico ospedale diventato albergo di lusso. Andranno anche loro, come i ragazzi con lo zaino e come noi, ad abbracciare il busto d'argento e pietre preziose di San Giacomo. Si inginocchieranno davanti alla tomba e rimpiangeranno di non poter prendere a testate la colonna del Portico della Gloria, ora avvolta delle impalcature dei restauri. Tutte le strade d'Europa portano qui, da secoli. La guida colta e appassionata ci spiega che spesso il pellegrino e il turista si lasciano abbagliare dalle apparenze, dalle incrostazioni sovrapposte negli anni. E ci invita a immaginare la luce che invece incontrava il pellegrino del Medio Evo entrando nell'antica cattedrale.

Prendono corpo e significato le parole del Canonico durante la

concelebrazione. Commenta il Vangelo di Matteo, invita a vegliare come le vergini prudenti perché l'imprevisto è dietro l'angolo. Nessuno conosce il giorno e l'ora. E mentre il Butafumeiro, il grande turibolo, vola lungo le navate, nelle volute dell'incenso resta sospesa una domanda che segna questi nostri giorni sbilenchi: dov'è il dotto? Che fine ha fatto la prosopopea di chi la sa tanto lunga? Cerca un senso chi intraprende il Cammino di Santiago e forse ha ragione chi lo ha fatto a piedi nudi.

Finisterre ci ha tradito. Questo angolo estremo della Galizia lascia intendere vento e nuvolaglia, ondate e raffiche. E invece ci accoglie con un sole splendente. Il nostro pullman è passato con baldanza sul filo di burroni, ha solcato stradine nei boschi di eucalipti, si è sporto su vallate, ha cavalcato una diga ed è calato sulla costa. Azzurro l'oceano e blu il cielo. Poi l'ombra fresca d'una chiesetta romanica affacciata sull'Atlantico dove la nostra guida spirituale, mons. Mauro Orsatti, ci coglie in contropiede con la parabola dei talenti. In questione non è tanto la dimensione del talento che ci viene affidato, ma l'uso che ne facciamo, il coraggio di mettersi in gioco, la risposta all'impegno che ci viene proposto. E da studioso della Bibbia ci spiega quanto potrebbe valere oggi un talento, per mostrarci che il Signore ha affidato un bel patrimonio anche a chi ci sembra più svantaggiato.

Finalmente in Portogallo. Varchiamo il confine tra la Galizia spagnola e il Minho portoghese dopo una lunga discesa che sfiora Vigo e le Rias Baixas atlantiche. Poi risaliamo su un'altura illuminata dal sole che si avvia al tramonto. Siamo a Braga. La cit-

tà vivace e moderna sta in fondo ad un'ampia conca: costruzioni bianche con contorno verde intenso; a sera un panier illuminato. Quassù al santuario del Bom Jesus, si respira aria di sabato pomeriggio: spozalizio in abito lungo, famigliole in gita, allegrie domestiche. La scalinata abbaglia nel candore della calce viva. Ai piedi il bosco. Tra le fontane un'esplosione di simboli e allegorie: le cappelle della Passione, le cinque piaghe, i cinque sensi, le tre Virtù... Apparenza e sfarzo. Nella Messa domenicale, il mattino successivo, il libro del Siracide e il Vangelo di Luca ci offrono quella che don Mauro definisce una lezione di galateo evangelico: non metterti ai primi posti, ma non solo per evitare una brutta figura. "Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma agli umili Dio rivela i suoi segreti". Non invitare i ricchi vicini, che poi ti ricambieranno, ma sii attento a chi essendo povero, solo e sfortunato, non potrà ricambiarti.

Porto e il fiume. Coimbra e l'università. Da pellegrini diventiamo turisti. La piccola crociera sul Douro ci permette di cogliere i volti colorati e sapidi di una città carica di storia e tradizioni. Azulejos levigati dal tempo. Qui per secoli sono giunti i barconi carichi di botti con il vino che, rinforzato con acquavite, avrebbe letteralmente conquistato l'intero impero britannico. I vigneti sono cento chilometri più a monte, ma qui stanno le cantine. E qui sta la festa di due città unite da una serie di ponti solidi e arditi. Siamo sul fiume ma si sente aria di mare. **Coimbra** ha un aplomb più elegante, quasi monopolizzato da quel palazzo che un re donò perché diventasse sede di una delle più antiche università d'Europa. Se l'Università è il cuore della cit-



Braga - Santuario Bom Jesu do Monte

tà, la biblioteca è il cuore dell'Università. E la biblioteca è il cuore della nostra fugace tappa sulla collina che domina il fiume Mondego.

Fatima. Nel 2017 saranno cent'anni che "il 13 maggio apparve Maria a tre pastorelli in Cova d'Iria", come dice l'inno del santuario. E chi ha visto quel luogo anche solo una decina di anni fa si rende conto del grande sforzo che si sta compiendo per giungere pre-

parati all'appuntamento: rimessa a lucido la vecchia chiesa degli anni Cinquanta; ordinati gli ampi spazi del piazzale. Progettata dall'architetto greco Alexandros Tombazis e decorata dall'artista-teologo Marko Ivan Rupnik, la nuova Basilica della Trinità disegna geometrie immense, ma lascia spazio all'intimità personale. A Fatima si manifesta uno sforzo architettonico e logistico, ma ancor di più un impegno devozio-



Fatima - La nuova basilica e pannello a mosaico della Chiesa dell'Apocalisse



Fatima - La spianata



Fatima - la prima chiesa



nale e spirituale. Il cuore di ogni azione e sensazione resta la cap-pelletta dell'apparizione, sul lato occidentale della conca. Lì si coglie - la sera, prima della fiaccolata - la forza del Rosario. Migliaia di persone lo recitano nella loro lingua, in croato o polacco, in italiano o spagnolo, in francese o inglese, e persino in vietnamita, eppure il coro orante suona compatto, armonioso e fiducioso. Mons. Orsatti non manca mai di sottolineare l'efficacia di questa preghiera bella e semplice, che non richiede libri o letture, o particolari competenze, ma solo fede. Si può pregare in ogni momento della giornata, mentre si passeggia, si guida, si cucina o si falcia l'erba del giardino.

Al mattino presto, durante la Messa dedicata agli italiani, don Mauro sorprende e spiazzato con il suo commento al Vangelo che racconta la brutale fine di Giovanni Battista decapitato per un capriccio. Parla del "ballo della strega", che quasi mai è vecchia e brutta come la descrivono le fiabe, e che invece spesso ha le parvenze e le movenze ammalianti di Salomè (così si sarebbe chiamata, secondo le cronache di Giuseppe Flavio, la figlia di Erodiade, cognata e amante di Erode Antipa). Una festa, vino e balli, una corte corrotta che resta infastidita dalla voce profetica del Battista, l'uomo che seppe riconoscere il Messia fin dal grembo materno. Salomè si trova di fronte alla domanda della sua vita: chiedi tutto quel che vuoi e lo avrai... Lei non

sa che fare, chiede consiglio alla madre e resta prigioniera del suo disegno perverso.

Viene naturale mettere a confronto quel mondo con il nostro, non tanto diverso nella sostanza, due-mila anni dopo. La sciagurata risposta di Salomè da una parte, dall'altra le risposte convinte e impegnative dei tre pastorelli alla Madonna, in adesione alla risposta salvifica di Maria al progetto del Signore. Per ciascuno di noi, in modi diversi, la vita pone il bivio della scelta.

Poi Fatima è anche folklore. Si visitano il villaggio dei tre pastorelli, la casa di Francesco e Giacinta e quella poco distante di Lucia. E rispunta il "tarlo" dei tre segreti, che rode da sempre, come da sempre l'uomo vuole sapere in anteprima almeno uno scorcio di futuro. Mons. Orsatti rilancia la lettura che ne fa Papa Benedetto XVI: i tre segreti di Fatima? Penitenza, penitenza, penitenza. L'allora cardinal Ratzinger sosteneva che Fatima "ci aiuta a comprendere i segni del tempo e a trovare per essi la giusta risposta nella fede".

Non si può lasciare il Portogallo senza passare per Lisbona. La città sembra vivere una stagione di rinascita. I quartieri dell'Expo '98 sono diventati simboli di uno sviluppo ambizioso. Dall'alto, l'Alfama mantiene il suo fascino arabeggiante. Piazza do Comércio è diventata lo sbocco delle strade più vivaci che dal Rossio scendono al porto. E lungo la

sponda del Tago, il Monastero dos Jerònimos e la Torre di Belem custodiscono e mostrano tutte le testimonianze del Secolo d'Oro, quando da queste rive i navigatori salpavano per segnare le rotte di Nuovi Mondi. Orgoglio e nostalgia: Vasco da Gama e il poeta Camoes; Amanda Rodriguez, calda voce del Fado e Fernando Pessoa, lo scrittore che dietro le decine di eteronimi seppe narrare altrettante vite. Anche questo è Portogallo. Sulle rampe dove corrono gli electricos, i piccoli e colorati tram che salgono all'Alfama, abbiamo appuntamento con Sant'Antonio, il santo delle cose impossibili. In una vita breve e intensa riuscì ad essere tanto amato da diventare conosciuto e venerato in tutto il mondo, e conteso fra Padova dove visse e morì e Lisbona dove nacque e partì. Una "bella lingua" lo definisce mons. Orsatti, per dire della forza delle sue parole, sempre coerenti con la vita e le azioni. Anche da qui passa il bivio dirimente, tra quel che si dice e quel che si fa.

Viene la tentazione di tornare all'inizio: cercare il senso della vita è un itinerario che vale tutte le mille miglia del Cammino di Santiago.

Claudio Baroni





L'educazione ad uno stile di vita passa anche attraverso la proprietà e la cura degli ambienti. Questa convinzione è già vissuta con molto impegno da tutta la comunità educativa dell'Oratorio e per la stessa ragione, sentito CPAE e Consiglio di Oratorio, si è pensato di tinteggiare a nuovo l'interno e quasi tutto l'esterno dell'Oratorio. Tinteggiando le aule, oltre che il bar e gli esterni, si è voluto dare anche un preciso segno. **I luoghi che ci sono più cari al cuore sono la Cappella, lo spazio per la formazione delle coscienze alla fede, senza dimenticare i luoghi di aggregazione.**

Grazie ai fratelli Dalola, Giuseppe e Pietro, tutto l'ampio spazio del bar e del corridoio interno è tanto tinteggiato a costo zero. I fratelli Maranza hanno aggiunto alla professionalità anche un affetto personale all'ambiente che ci ha permesso di continuare a curare con amore un vero "patrimonio" messi a disposizione da nonni saggi e generosi. Le immagini di don Stefano e dei paggetti, immortalati sempre nella prima Messa, ricordano visivamente la finalità dell'Oratorio. Non dimentichiamolo.





Per di qua fino in Siria



che per noi il tentativo di mettere in pratica le opere di misericordia. Il Grest vuole essere un viaggio di comunità e un incontro tra generazioni e tra popoli, che camminano insieme con il sogno di rendere la quotidianità una rete di relazioni vere e significative. Mettersi in cammino richiede preparazione ed equipaggiamento adeguato: un desiderio capace di smuoverci, il coraggio di scegliere, la capacità di fidarsi e affidarsi, la voglia di conoscere e la disponibilità a cambiare. E allora sarà davvero un buon viaggio!

Ernestina

... si misero in cammino ...

L'estate ormai trascorsa ha avuto un'unica direzione per i nostri ragazzi; il viaggio da compiere passava "Per di qua": per le strade del nostro paese, per il cortile del nostro oratorio, per i volti sorridenti dei bambini e dei ragazzi, per la fiducia dei genitori e per la passione degli educatori.

Il tema del grest ha preso spunto da due importanti eventi di questo 2016: l'Anno Santo della Misericordia e la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù. Fin dalla sua invenzione nel 1300, l'Anno Santo si configura come un tempo che richiede un viaggio fisico, quale è un pellegrinaggio, ma anche spirituale: un viaggio fatto di meditazione, di preghiera, di accoglienza e di misericordia. Le giornate mondiali della gioventù nascono negli anni Ottanta con Papa Giovanni Paolo II; l'evento di Cracovia è sì un viaggio fisico, come risposta alla chiamata di Papa Francesco, ma è anche un viaggio spirituale, che dà voce e forma a quella dimensione vocazionale che da sempre interroga tutti gli adolescenti e i giovani del mondo. Il viaggio diventa quindi metafora della vita, di una vita vissuta nella condivisione di quei talenti che ci sono stati affidati e che noi abbia-

mo saputo far fruttificare tanto da vivere una vita capace di lasciare un segno nella storia.

In particolare vogliamo sottolineare una tappa importante del nostro Grest e che ha avuto come meta virtuale la **Siria**. Abbiamo voluto rispondere all'invito ricevuto dai **Fratelli Francescani** per conoscere meglio il dramma di un popolo devastato da sei anni di guerra: bambini senza genitori, famiglie senza casa, anziani rimasti soli perché non sono in grado di fuggire. Attraverso testimonianze, filmati e immagini abbiamo scoperto come i francescani riescano a mettere in pratica le opere di misericordia in una terra martoriata, distribuendo cibo, acqua, medicinali, offrendo accoglienza e persino riuscendo ad organizzare alcuni momenti di serenità per i ragazzi di Aleppo e cercando di fare proposte simili al Grest. La conoscenza diretta delle condizioni di vita dei loro coetanei è stata per i nostri ragazzi un importante momento educativo, che li ha fatti sentire idealmente vicini ai ragazzi della Siria, tanto da sentire il bisogno di mandare loro non solo il frutto dei loro risparmi e il ricavato di un pranzo perfettamente organizzato da alcuni genitori, ma anche disegni e lettere che volevano esprimere tutta la nostra solidarietà. È stato un modo per far sentire ai bambini di Aleppo la nostra vicinanza, insieme con quella generosità che diventa an-



Cari bambini della Siria,
a volte litigo e mi lamento con i miei genitori per i giochi e per cose superflue, che non mi servono a niente, ma non mi accorgo che ci sono persone, tipo voi, che vivono nella miseria e nella fame e che hanno veramente bisogno di certe cose che io ritengo scontate. Mi sono reso conto che quei due euro, che io uso per comprare un gelato, a voi servono per sopravvivere. Spero che riusciate con tutti i soldi a costruire una casa e a vivere senza guerra.

Jacopo

Vi auguriamo che la guerra finisca e che il vostro Paese torni in pace. Siamo molto tristi per quello che vi sta accadendo. Noi vi vogliamo aiutare con i nostri risparmi dal profondo del nostro cuore.

Marta, Daniela,
Andrea, Benedetta



Il mio nome è Matteo e vi scrivo una lettera dal grest di Bornato.

Anche se qui a volte si passano giorni bui e ci lamentiamo, ci basterebbe pensare a voi: persone che stanno vivendo nella miseria. Sarebbe meglio dire stop alle guerre che hanno martoriato il vostro paese. Ammiro il coraggio di voi Frati Francescani e la fede che vi porta ad accogliere, dare cibo e acqua agli ammalati e alle persone senza casa.

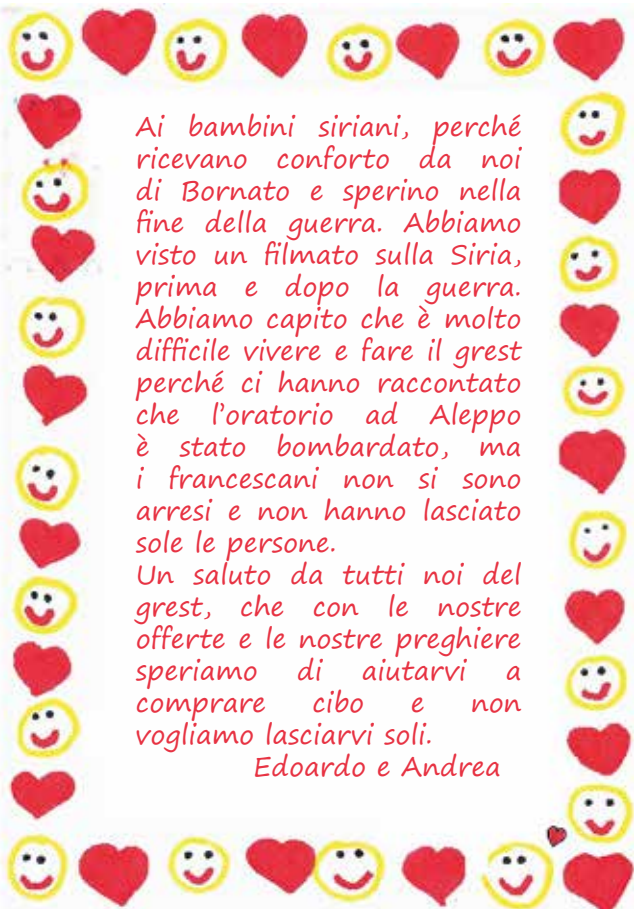
Ciao da Matteo

Per i bambini della Siria

Per i bambini del grest della Siria

Noi bambini del grest di Bornato vi auguriamo una vita felice perché siete in guerra da cinque anni. Preghiamo perché la situazione migliori! Vi doniamo i nostri disegni, lettere e risparmi che vi saranno portati grazie ai Frati Francescani. La Siria un tempo era bellissima e molto pulita e ricca, ora è tutt'altro: povera e piena di edifici crollati. Abbiamo visto delle immagini sul vostro grest, è molto diverso dal nostro, in un posto poco accogliente!

Un saluto da Arianna



Ai bambini siriani, perché ricevano conforto da noi di Bornato e sperino nella fine della guerra. Abbiamo visto un filmato sulla Siria, prima e dopo la guerra. Abbiamo capito che è molto difficile vivere e fare il grest perché ci hanno raccontato che l'oratorio ad Aleppo è stato bombardato, ma i francescani non si sono arresi e non hanno lasciato sole le persone.

Un saluto da tutti noi del grest, che con le nostre offerte e le nostre preghiere speriamo di aiutarvi a comprare cibo e non vogliamo lasciarvi soli.

Edoardo e Andrea

Diocesi di Brescia Zona Pastorale VI San Carlo Franciacorta

Percorsi in preparazione al matrimonio cristiano

Anno 2016 - 2017

La domenica dalle 20.30 alle 22.30

Dal 2 ottobre al 4 dicembre 2016

Presso l'Oratorio di Lodetto di Rovato

Tel. 030 77 211 30 - Mons. Gian Mario

Chiari, parroco di Rovato

Tel. 346 228 50 40 - Ufficio parrocchiale

Tel. 338 97 61 696 - don Ettore Piceni,

responsabile del percorso

Il lunedì ed il giovedì dalle 20.30 alle 22.30

Dal 3 novembre al 5 dicembre 2016

Presso l'Oratorio San Domenico Savio
di Erbusco

Piazza Vittorio Veneto, 3 Tel. 030 77 60 291,
don Luigi Goffi, parroco di Erbusco

Il martedì dalle 20.30 alle 22.30

Dal 17 gennaio al 28 febbraio 2017

Presso l'Oratorio "Il focolare"
di Coccaglio, via Tonelli 20

Tel. 030 77 21 248, don Gian Franco Rossi,

parroco di Coccaglio

Tel. 335 53 43 319

La domenica dalle 20.30 alle 22.30

Dall'8 gennaio al 12 marzo 2017

Presso l'Oratorio Maschile di Cologne,
via Umberto I, 27

Tel. 030 71 50 09, don Agostino Plebani,

parroco di Cologne.



TIME OUT 2016

19 giugno - 8 luglio 2016

Anche l'estate è un tempo in cui le nostre comunità esprimono il loro impegno educativo nel realizzare con pre-adolescenti ed adolescenti esperienze formative indimenticabili. Il Time Out 2016 lo è sicuramente stato. Il tema scelto quest'anno dagli educatori è stato "Evolution", cioè Evoluzione. Sicuramente una parola non semplice e dai molteplici significati. Significati che ci hanno visto interrogare molto e che abbiamo scelto di approfondire in due precise dimensioni:

la prima, nella dimensione della "evoluzione che trasforma", cioè quel tipo di evoluzione che contraddistingue gli aspetti più umani e naturali della vita.

la seconda, nella dimensione della "evoluzione che migliora", ad indicare quel tipo di evoluzione che a livello interiore, spirituale e di fede, ognuno di noi può sperimentare.

Ma come riuscire a proporre queste due dimensioni? Semplicemente facendo vivere ai ragazzi delle esperienze capaci di calarli il più possibile nei contesti storici e culturali nei quali l'uomo ha vissuto e si è "evoluto". Quindi attraverso un programma che ha compreso dei laboratori, delle escursioni in miniera, dei pomeriggi di giochi, una notte campeggio in montagna, alcune giornate in piscina, una giornata di servizio con i GREST dei più piccoli, delle giornate formative ed un mo-

mento di riflessione spirituale con le confessioni.

Per quanto riguarda la prima dimensione, la "evoluzione che trasforma", si è voluto proporre come l'uomo, nel corso della storia, si sia "trasformato" ed abbia cambiato i suoi costumi, le sue abitudini e la società in funzione del mondo circostante.

Per la dimensione "evoluzione che migliora", altre attività: provare a raccontarsi attraverso la creazione di una pagina di giornale; "studiare" un proprio compagno del Time out e raccontarlo usando una sola parola...

Nel cammino non sono mancati i momenti di riflessione spirituale e preghiera: occasioni per definire che tipo di uomo/donna uno vuole essere nella vita... una casa che appoggi su fondamenta solide e sicure o su di un terreno instabile come sabbia.

E poi la domanda conclusiva: "Come l'uomo, che è vissuto nelle precedenti epoche, ci ha lasciato un segno, un ricordo, una eredità, quali cose del nostro tempo volete che vengano ricordate di voi, della nostra generazione, e cosa volete consegnare in eredità alle generazioni future?"

La risposta, o meglio, la "creazione" a questa domanda è stata la costruzione di un **totem** che, oltre ad essere stato esposto durante la serata finale, ha permesso ad ogni gruppo di raccontare cosa ha significato fare il **Time Out**, vivere intensamente queste tre settimane e confrontarsi su temi importanti e non semplicissimi.

Mattia G.

Un Doblò workup per le attività delle quattro parrocchie dell'Unità pastorale

La provvidenza, ancora una volta nella persona del Signor Zappa Giampietro, ha fornito la nostra Unità Pastorale di un altro mezzo di trasporto, un DOBLÒ WORKUP. Non sono poche le necessità di un mezzo di questo tipo per le nostre quattro parrocchie, dalla raccolta mensile del ferro alle varie opere di manutenzione delle nostre strutture o alle necessità delle esperienze estive...

Anche questo regalo è il segno di come le nostre attività siano riconosciute come un dono per tutto il territorio e per ogni fascia d'età.

A noi la responsabilità di far buon uso degli strumenti a disposizione e soprattutto di saper sempre interpretare e rispondere alle nuove esigenze della nostra pastorale.



... da grandi!

Gavazzo

21-24 luglio 2016



Chiunque sia passato dalla piazza di Calino il 21 luglio verso le 9 della mattina, se ha incrociato lo sguardo di uno di noi e lo ha osservato con giudizio, può aver visto zaini pesanti, colmi di confusione, di gioia, di paura, di tristezza e di rabbia; zaini colmi di voglia di andare, di voglia di restare di trepidazione di arrivare.

Il primo viaggio da "grandi" per tutti noi: l'esperienza da "grande" come educatore con il timore di non essere all'altezza, con la gioia di poterci provare; l'esperienza da "grande" per il primo campo di preadolescenti con la gioia di stare insieme, con la tristezza dell'allontanarsi da casa, con la paura di rimanere soli; l'esperienza da "grande" di chi già un campo l'ha vissuto, ma che quest'anno lo farà dopo aver conseguito l'esame di terza media e pronto a passare agli adolescenti. Per tutti noi comunque la prima esperienza da "grandi" eppure con età molto diverse perché diventare "grandi" è un percorso lungo. Tutti "piccoli" quindi, tutti colmi di emozioni confuse, da riordinare, da de-

nominare. Elemento comune la voglia di fare, la voglia di provare, la paura di non riuscire, la rabbia di non potere, la tristezza di non sapere.

Zaini colmi di emozioni confuse che abbiamo cercato, tutti insieme, di svuotare per poterli riordinare, per poter capire cosa ognuno di noi ha dentro di sé, la fede e l'esempio di Gesù sono stati la guida.

Chiunque sia passato dalla piazza della chiesa di Cazzago domenica 24 luglio verso le 18:30 ha incrociato un gruppo di ragazzi con zaini leggeri sulle spalle, colmi di emozioni in parte riordinate, alcune con un nome, altre.... "beh ci devo pensare su".... perché diventare Grandi è un percorso lungo!

Martina R.



UNA CARRELLATA DI EMOZIONI

Rabbia non è soltanto l'artefice delle esplosioni isteriche ma è anche il motore della risposta alle ingiustizie subite, e quindi espressione di Fortezza.

Paura tiene alla larga dai pericoli! È l'applicazione della virtù della Prudenza con una punta di timor di Dio nel senso di "temere le cose che Lui teme".

Tristezza, a dispetto del nome, è l'emozione più spassosa e gioca il ruolo di richiamare l'attenzione. È tratteggiata con la pacata Saggezza da psicologa introspettiva.

Gioia è ottimista, ma anche troppo incentrata su se stessa e forse proprio per questo sarà necessario un lungo viaggio insieme a Tristezza per scoprire che c'è bisogno anche di questa per affrontare una vita che di giorno in giorno è sempre un po' più complicata.

Disgusto! Ha il compito di evitare l'avvelenamento sia fisico che sociale. Esprime il passaggio dalla vita infantile a quella adulta.



... per non perderci

Padenghe del Garda - 16 - 18 luglio 2016

Come ogni anno, d'estate, a noi adolescenti viene concesso uno spazio: uno spazio pensato per la condivisione e per stare insieme, un po' per ritrovarci, e soprattutto per non perderci. Il lago di Garda ha ospitato per tre giorni la nostra chiasiosa ciurma, vedendoci impegnati il primo giorno con lunghe camminate e bagni interminabili, sotto il caldo sole di luglio, e con gli occhi stupiti e divertiti di una tranquilla cittadina puntati addosso, travolta dal passaggio di questa mandria di rumorosi giovani che cantavano la "Madonnina dai riccioli d'oro" felici e pieni di vita. Momenti come i pasti, i turni delle docce, le pulizie, ci presentano le difficoltà del lavoro di squadra: vivere con altre persone per tre interi giorni significa sapersi adeguare ai loro bisogni ed esigenze e non, egoisticamente, pensare solo ai propri, e questo è un insegnamento prezioso.

Il giorno seguente, la domenica, giorno del Signore, l'abbiamo condiviso con la comunità Exodus di Lonato. Avevamo già incontrato queste persone nel ritiro di Pasqua, ma stavolta abbiamo avuto il piacere di vivere una giornata intera insieme a loro, e per loro. Frapponendo lavoro e gioco, ascoltando le loro storie ed entrando nel loro quotidiano, abbiamo conosciuto questi ragazzi, che nulla hanno di diverso da noi, se non la colpa di aver fatto scelte sbagliate. La Comu-

nità è per loro un'occasione di rimediare, e un'ulteriore dimostrazione di quanto sia grande la misericordia del Signore, e di chi opera del bene spinto dal Suo credo.

Terminata la seconda giornata nella nostra casa sperduta tra le colline della località Chiesa di S. Emiliano, intrattenuti dai nostri educatori, ci siamo goduti il panorama del lago tra sorrisi e giochi rigorosamente in dialetto, per poi arrivare al terzo ed ultimo giorno. La mattinata l'abbiamo trascorsa nuovamente al lido di Padenghe, tra nuotate, divertimento e tante fotografie per poi fare ritorno, il pomeriggio, alla nostra sistemazione; tutto era pronto per il deserto. Ogni anno ormai è consuetudine che un giorno del campo sia dedicato alla sosta e alla riflessione. Questo momento spirituale è chiamato Deserto, nel quale, richiamati alla serietà, ci viene data la possibilità di dimostrare ai nostri educatori di essere molto più che semplici adolescenti dai tratti caratteristici e riconoscibili, fatti di cupi silenzi e acidi commenti. Ma di essere ragazzi con tanta voglia di vivere e di diventare uomini e donne di valori, con degli scopi nella vita. Stavolta il tema era la semina: invito ad essere terra buona per il Signore, e non strada, sassi o spine. Adolescenti sui quali si possa scommettere e puntare per il futuro, e ritenere delle certezze.

A conclusione di tre giorni così inten-

si le emozioni erano forti, e lo sono ogni volta, come la nostalgia quando tutto finisce. Esperienze come queste non restano indifferenti per nessuno, lasciano il segno, e nonostante noi siamo stupidi, rumorosi, noiosi, e a tratti insopportabili... un immenso grazie a chi ci permette ogni volta di poterlo fare. Perché in fondo, cari educatori, caro don Paolo, anche se ci gridate dietro un casino di volte, anche se spesso non vi facciamo dormire la notte (e quante volte), anche se ci spacchereste la testa, se continuate a starci significa che almeno un pochino vi facciamo sentire vivi. E ricordatevi che ogni sì che ci dite, è un'esperienza indimenticabile che ci consentite di fare. Non smettete mai di crederci!

Lucrezia

GIOVANNI, PELLEGRINO

Da Saint Jean Pied de Port a Leon, 480 Km.

Quando un seme è seminato bene, bisogna aspettare che cresca... Nel 2013 il pellegrinaggio a Santiago con l'UPG, nel 2016 il mio pellegrinaggio a Santiago. Dal 2013 molte sono state le volte in cui ho "posticipato" la partenza. Poi, a luglio, la decisione di riempire le mie vacanze con un'esperienza viva ed unica. Forse il buon Dio mi stava dicendo che era giunto il momento di vincere tutte le resistenze e partire. E così, il 29 luglio sono partito. Partito per trovare cosa?! Sono partito con il proposito di fare silenzio. Già, silenzio per pensare, ascoltare e vedere. Ho sperimentato che nel silenzio anche gli occhi vedono meglio. La provvidenza ha poi messo sul cammino personaggi, situazioni e luoghi per parlare al mio silenzio. Perché partire? Perché sai cosa lasci ma non sai cosa ritrovi. Perché la distanza dalle certezze della quotidianità mette in luce i punti fermi del tuo presente e ne screma i superflui.



La fede non è un divano

Raccontare l'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù è sempre un'impresa che ha più probabilità di fallire che di lasciare un segno, anche perché ognuno dei giovani che vi ha preso parte la descriverebbe in modo diverso. Proprio così: perché in una settimana si vivono esperienze così intense e così fuori dall'ordinario che in ognuno lasciano un ricordo, un'emozione, un vissuto che diventa storia personale.

Cracovia, 24 luglio - 2 agosto 2016

La GMG dei 40 giovani della nostra Unità Pastorale, dopo la benedizione del pellegrino di domenica sera 24 luglio, è iniziata lunedì 25 luglio per concludersi martedì 2 agosto. Giorni riempiti con tutti gli ingredienti tipici della GMG.

Turismo: con la sosta a Graz e pernottamento a Semriach (Austria) nel viaggio di andata; notte a Freistadt, e visita a Innsbruck (Austria) e all'Abbazia di Novacella al ritorno. E poi la serata alla Miniera di Sale Wieliczka e il tentativo di scoprire Cracovia... impresa impossibile data l'enorme quantità di giovani che l'hanno vissuta e animata in questa settimana.

Catechesi: ci sentiamo arricchiti dai bei momenti di incontro, di riflessione, di preghiera. La catechesi con il nostro Vescovo Luciano (mercoledì 27 luglio) e il vescovo di Pescara mons. Bruno Forte, (giovedì 28). E poi la mattinata (venerdì 29) dedicata alla riflessione su "Misericordia e Riconciliazione" nel parco del santuario di Czestochowa, per finire con la bella Messa, a conclusione della nostra esperienza, all'abbazia di Novacella (martedì 2 agosto) in cui abbiamo fatto sintesi delle tante occasioni vissute e delle quali abbiamo sentito il dovere di ringraziare il Signore e chi ci ha permesso di viverle in pienezza. Per non dimenticare la visita ad Auschwitz e a Birkenau (giovedì 28 luglio) dove il silenzio si è fatto preghiera e il bisogno di Misericordia dell'umanità si è fatto sentire in modo chiaro.

Fraternità: pensiamo ai tanti momenti vissuti in allegria insieme ai tanti giovani italiani e di tutto il mondo, i concerti in piazza, le "saune" sperimentate sui treni che ci hanno trasportato (a fatica) verso e da Cracovia, la generosa ospitalità delle famiglie di Wola Filipowska che hanno aperto le loro case e ci hanno accolto e ricoperto di attenzioni; ai pasti consumati alla pizzeria da "Enzo", nella caserma dei Vigili del Fuoco. Forse il nostro palato non era abituato alla cucina polacca... ma l'ingrediente più squisito è stata la generosità e la premura di chi ce li ha preparati.

La GMG: nonostante la fatica e la difficoltà di raggiungere i luoghi della GMG siamo riusciti a vivere in modo pieno i momenti forti della GMG. La Messa degli Italiani nel parco del Santuario della Divina Misericordia (mercoledì 27 luglio); il bel momento della Via Crucis nel parco di Blonia (venerdì 29 luglio); il lungo trasferimento a piedi verso il *Campus Misericordiae* dove sabato 30 e domenica 31 luglio abbiamo vissuto la Veglia e la Messa conclusiva della GMG con Papa Francesco.

Tante sono le immagini, le provocazioni, gli incontri che ab-



biamo portato a casa. Ma tra tutta questa cascata di emozioni vogliamo far posto nella nostra memoria (e poi nella vita) alle parole che Papa Francesco ha rivolto ai milioni di giovani presenti:

"Cari giovani, siete venuti a Cracovia per incontrare Gesù."

Sempre chiaro e diretto, Papa Francesco ci ha subito ricordato l'obiettivo essenziale della GMG, e forse quello più difficile. Per renderci il compito meno arduo, Papa Francesco ci ha indicato alcuni sentieri utili per una vita da vivere in pienezza.

Il Papa ha posto l'accento su due rischi pericolosissimi per i giovani del nostro tempo:

"La paralisi che nasce quando si confonde la felicità con un divano... Un divano contro ogni tipo di dolore e timore. Un divano che ci faccia stare chiusi in casa senza affaticarci né preoccuparci."

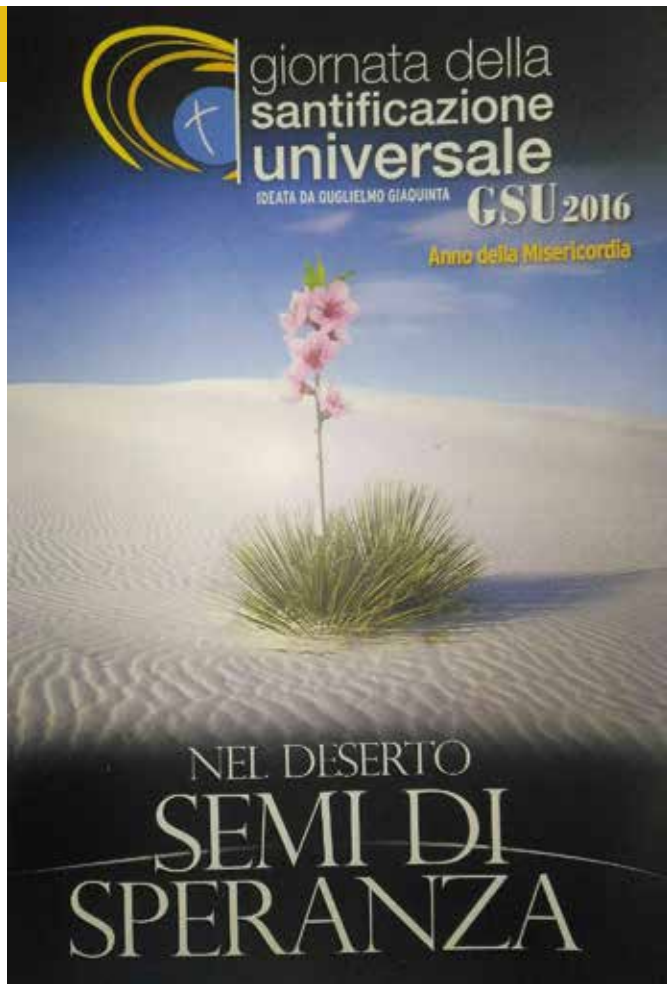
L'altro rischio è di avere "giovani che vanno in pensione a 20 anni; ... giovani addormentati, imbambolati, intontiti, mentre altri - forse i più vivi, ma non i più buoni - decidono il futuro per noi."

Il Papa ha quindi indicato subito una ricetta: **"Cari giovani, non siamo venuti al mondo per 'vegetare', per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta."**

"Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre 'oltre'. Gesù non è il Signore del *confort*, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, **bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe** che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio..."

Andare per le strade **seguito dalla 'pazzia' del nostro Dio** che ci insegna a incontrarlo nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato, nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo. **Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali.** Che ci stimola a pensare un'economia più solidale di questa. In tutti gli ambiti in cui vi trovate, **l'amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri.** E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi!"

Riccardo F.



Centro Oreb

**NEL DESERTO,
SEMI DI SPERANZA**

È il tema della Giornata della Santificazione Universale 2016 e la proposta formativa del Movimento Pro Sanctitate di quest'anno. Noi Oblate Apostoliche e membri del Movimento Pro Sanctitate vogliamo contribuire, con l'aiuto di Dio, a spargere semi di speranza e lo vogliamo fare con il nostro servizio alla spiritualità attraverso le proposte del Centro Oreb...

Ecco solo alcune delle proposte in calendario:

Scuola per genitori: 3 incontri in continuità al cammino dell'anno scorso l'8/10, 22/10, 5/11 con la dott.ssa Sbaraini
Un nuovo percorso per genitori: 4 incontri in primavera con la dott.ssa Sbaraini.

Corso biblico

Martedì 8 - 15 - 22 - 29 novembre 2016
con don Raffaele Maiolini

Ritiro in preparazione al Natale

Domenica 11 dicembre 2016
con don Paolo Salvadori

Festa della famiglia

6 gennaio 2017

Giornate di spiritualità in preparazione alla Pasqua

Dal 24 sera al 26 marzo 2017

Esercizi spirituali nella vita corrente

Martedì 6, mercoledì 7 e giovedì 8 giugno 2017
con il Vescovo Mons. Francesco Beschi

CENTRO OREB

**IL SIGNORE
È FEDELE
ALLA SUA
ALLEANZA
... SEMPRE!**



'Festa dell'Alleanza': è questo il nome della celebrazione in cui noi Oblate Apostoliche rinnoviamo il nostro 'sì' a Dio, e soprattutto la Sua fedeltà all'alleanza, che per noi consacrate si esprime nella professione dei voti di povertà, castità e obbedienza che lo scorso 2 giugno ho rinnovato per sempre.

Tante persone hanno condiviso questo momento di festa: la mia famiglia, anzitutto, poi amici e colleghi, persone con le quali condivido la vita di fede e altre conosciute appena. Molti mi hanno detto: "Grazie per questo momento, grazie per questa festa...". Ma dietro queste parole ho letto qualcosa di più, forse ho voluto leggere quello che io stessa avrei voluto dire... a ciascuno, ma soprattutto al Signore...

Grazie per questi primi dieci anni, durante i quali hai preparato il mio cuore per il mio 'sì' per sempre.

Grazie per il dono di questa vocazione, che ogni giorno di più capisco che non è solo per me, non può essere solo per me; se lo fosse, sarebbe ben poca cosa... e perderebbe il suo senso più autentico e profondo.

Il mondo lotta per eliminare giogo e carico... lotta contro la verità della vita e ne esce sconfitto.

Noi annunciamo che Lui carica noi, i nostri pesi e i nostri gioghi sulle sue spalle e rende il nostro procedere soave e leggero.

Fare la professione definitiva significa essere riusciti a consegnare tutto? Mi piacerebbe molto che fosse così, ma nella vita spirituale non ci sono automatismi... Mi aspetto quindi di sperimentare ancora la mia lotta con Dio, sapendo però che Lui ha già vinto. Mi piace descrivere così la professione definitiva: dire a Dio "Mi arrendo, hai vinto tu! Prendi quello che non riesco ancora a consegnarti, strappa pure dalle mie mani quelle piccole e grandi imperfezioni che rallentano la mia corsa, ma che non riesco a mollare, a volte solo per pigrizia.

Cristina Oblata

DOMENICA 16 ottobre

alle ore 18.00 a Bornato, la **Messa Giovani** di apertura dei cammini di catechesi, sarà anche l'occasione per condividere con le nostre comunità la singolare esperienza vissuta da alcuni dei nostri giovani.



Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa

Verso la costituzione del Consiglio dell'Unità Pastorale (CUP)

Secondo le indicazioni del Sinodo Diocesano sulle Unità Pastorale (in sigla DS - Documento sinodale), la 'fase della costituzione dell'Unità Pastorale' richiede l'elezione del Consiglio dell'unità pastorale.

Essenziali per la comprensione delle finalità del CUP sono i numeri 21, 22 e 88 del documento.

Art. 21 - Il consiglio dell'Unità pastorale (UP) è l'organismo rappresentativo di tutte le componenti delle comunità ecclesiali che risiedono nell'ambito dell'Unità stessa. Ad esso, sotto la presidenza del presbitero coordinatore, responsabile dell'UP, in comunione con gli altri eventuali parroci, spetta di **elaborare il progetto pastorale dell'UP, verificarne l'attuazione e affrontare i problemi pastorali** che emergono nell'UP. Il consiglio dell'UP funziona in stretta analogia con quanto stabilito dalla normativa diocesana e universale in riferimento al consiglio pastorale parrocchiale ed ha voto consultivo (cfr CJC n. 536).

Art. 22 - In ogni UP, identificati progressivamente gli elementi o strumenti ritenuti importanti per la propria organizzazione, il CUP

provvederà a redigere un **Regolamento**, che recepirà e applicherà le indicazioni diocesane alla propria situazione; esso dovrà essere poi approvato dal consiglio dell'UP, previo il visto della Cancelleria diocesana.

Art. 88 - Il CUP non cancella gli organismi parrocchiali di partecipazione, anche se la loro funzione andrà armonizzata all'interno della nuova organizzazione pastorale.

La nostra Unità Pastorale ha in calendario l'**elezione del CUP DOMENICA 26 marzo 2017**, IV domenica di Quaresima, *Domenica Laetare*, primo anniversario della nostra costituzione in UP.

Avremo modo in più riprese di presentare quale forma di partecipazione parrocchiale sostituirà l'attuale modalità dei CPP, le forme di rappresentanza delle singole parrocchie nel CUP, le modalità di elezione e le funzioni del CUP.

Ad oggi siamo pronti a presentare ed insistere per un percorso formativo in vista di quell'appuntamento. Quattro venerdì formativi che dovranno avere priorità sul resto.

Ad essi devono sentirsi convocate tutte e quattro le **Comunità Educa-**

Percorso base per essere davvero "nella Comunità Cristiana"

Corresponsabilità nella "Comunità Chiesa"

Oratorio di Calino

Venerdì

Ore 20.30 - 22.15

28 ottobre - 25 novembre -
27 gennaio - 24 febbraio

tive (cioè tutti coloro che in parrocchia o in oratorio si prestano per un servizio sia esso gestionale o educativo), soprattutto: membri uscenti dei CPP e CPAE; Catechisti e catechiste dell'ICFR ed educatori di Preadolescenti ed Adolescenti; Uomini e donne che stanno maturando la possibilità di candidarsi il prossimo marzo per l'elezione del CUP.

Andrea Pellegrina gli ultimi 112 Km da Sarria a Santiago!

Dopo le esperienze dei pellegrinaggi a Roma e Gerusalemme, con i giovani dell'UPG, ho deciso di intraprendere il cammino verso Santiago. Questa volta non avrei avuto accanto i soliti compagni che mi avrebbero sostenuto nelle lunghe camminate, né una guida per lo spirito. Insomma, una sfida. Nei giorni di cammino le domande che mi ponevo erano le più varie: dalla mia fede, a dove avrei trovato una maschera per i miei poveri capelli! Sapevo che le risposte non mi sarebbero piovute dal cielo una volta arrivata alla cattedrale ma sapevo anche di dover arrivare fino in fondo. "Perché hai deciso di andare a Santiago allora?" Mi chiedono. Una risposta vera e propria non c'è. Però una volta arrivata a destinazione, ho capito che il Cammino mi è servito per non restare ferma, per fare un passo in più verso me stessa e soprattutto verso di Lui e per capire che porsi sempre nuove domande e nuove sfide è una strada sì in salita ma che vale la pena percorrere.



MADDALENA e FILIPPO

da Embu-Guaçu, San Paolo in Brasile.

Grazie alla Comunità Missionaria di Villaregia, e preparati dal corso Nuovi Stili di Viaggio del Centro Missionario Diocesano, abbiamo potuto assaporare la realtà di San Paolo e sperimentare l'azione che la Missione di Villaregia attua quotidianamente nella vasta parrocchia della favelas.

Oltre che portare un piccolo e amorevole aiuto, il nostro è stato un intenso viaggio dedicato a conoscere una nuova cultura, un diverso modo di esprimere la fede in Dio e la spiritualità e cercare di comprendere quelle contraddizioni dettate da un impoverimento più culturale che materiale. La speranza ora, al rientro, è di poter concretizzare nella nostra vita tutto ciò che abbiamo avuto il dono di vivere e di conoscere in queste poche tre settimane.



Ercole Ongaro - Giambattista Rolfi - Giovanni Castellini



Militari di Bornato

Internati nei lager tedeschi e dispersi in Russia

In prossimità della Festa del Patrono San Bartolomeo, nella serata di sabato 27 agosto, nella Sala bella dell'Oratorio, gremita dalla presenza di più di 100 persone, il Centro Culturale Artistico della Franciacorta e del Sebino - presidente il cav. Giovanni Castellini -, ha presentato il volume fresco di stampa **"Militari di Bornato. Internati nei lager tedeschi e dispersi in Russia"**.

È un volume a più mani. Gli autori Ercole Ongaro, Giambattista Rolfi e Giovanni Castellini, insieme, hanno contribuito a realizzare una memoria storica bornatese da apprezzare da un punto di vista storico e soprattutto affettivo, per i collegamenti con le famiglie di questi numerosi militari bornatesi.

Il libro è dedicato al ricordo di don Luigi Panelli e don Francesco Andreoli, "che eressero il Santuario della Madonna della Zucchella quale voto di protezione per i soldati bornatesi della seconda guerra mondiale".

Vogliamo approfittare di questa presentazione per condividere una notizia di grande rilievo. Nella sacrestia conserviamo il ritratto di don Luigi Panelli firmato Emilio Pasini con la scritta: **"Ritratto del fu Don Luigi Panelli parroco di Bornato che l'onta del Fascismo non piegò a deflettere dal Vangelo - Emilio Pasini offre 1943"** È un grande titolo di onore essere elogiato da chi, sfollato dalla sua casa di città, mal sopportava un regime che mandava inutilmente i giovani al macello. Chissà che qualche cultore di storia locale non intraprenda uno studio dei due parroci in modo da attingere non solo alla memoria della loro vita, ma soprattutto alla linfa profonda che ha animato la loro esistenza.

d. a. f..

RENDICONTO ECONOMICO

Dal 18 maggio al 14 settembre 2016

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	9.784,76
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.622,71
Offerte per Sante Messe e Uffici	320,00
Offerte ammalati	1.305,00
Madri Cristiane	1.489,00
Offerte Chiesa del Barco	1.100,00
Grest	2.573,00
Attività catechistiche	315,00
Rimborso Trepolo anno 2015	1.053,56
Festa San Bartolomeo	940,00

Uscite

Stampa Bollettino	884,00
Numero speciale Costituzione UP	900,00
Organisti e direttore corale	1.130,00
Sacristia (Fiori, Particole, Cera)	1.122,27
Integrazione stipendio sacerdoti	1.460,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.740,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio)	4.608,26
Gas (Oratorio e Parrocchia)	884,56
Telefoni e ADSL per Radio	201,10
Servizi religiosi	2.050,00
Acqua chiesa, Trepolo e Oratorio	159,78
Assicurazioni	3.209,00
Attrezzature	174,46
Attività catechistiche	60,29
Costituzione Unità pastorale	897,85
Installazione luci a LED polivalente	1.525,00
Manutenzione ascensore Oratorio	267,15

In memoria



Giovanni Battista Mometti
30.11.1956 - 22.5.2016



Maria Bonardi
20.12.1918 - 31.5.2016



Giovanni Cabassi
20.6.1916 - 7.6.2016



Pietro Breda
5.3.1947 - 24.6.2016



Angelo Lamperti
1.10.1939 - 25.6.2016



Teresa Bosio
7.2.1932 - 17.7.2016



Giulia Ponti
24.3.1913 - 18.7.2016



Elisabetta Opelli (Elisa)
30.5.1939 - 29.7.2016



Domenica Dalola
19.2.1925 - 12.8.2016



Elisa Dunia Limoncini
9.11.1937 - 5.9.2016



Francesca Rosa Ravelli
28.12.1942 - 6.9.2016

Il giubileo delle ragazze e dei ragazzi dell'UP (oltre 250 solo dal 4° anno ai preadolescenti) nella meravigliosa Abbazia Olivetana di San Nicola a Rodengo Saiano e nella seconda immagine il giubileo degli adulti in pellegrinaggio verso la Cattedrale di Brescia.



Angelica Rizzo
3.8.1938 - 17.5.2016
sposa di Errico Raffaele
deceduta a Hensies
in Belgio



Paolina Minelli (Mari)
8.12.1934 - 10.7.2016
Funerale a Cazzago



OFFERTE

Dal 18 maggio al 14 settembre 2016

In memoria di **Giovanni Battista Mometti**

Tomaso e Giusi	€ 50,00
N. N.	€ 20,00
La nipote Jessica e Daniele	€ 20,00
Famiglia Lancini Giovanni e Nadia	€ 30,00
I Coscritti del 1956 per cel. S. Messe	€ 40,00
I Coscritti del 1956 alla Madonna d. Zucchella perché vegli sui familiari	€ 70,00
Famiglia Bruno Verzeletti	€ 50,00
Famiglia Sardini Mauro	€ 50,00
Cugino Massimo con Silvana	€ 15,00
Gruppo Volontari Manifestazioni Costa	€ 50,00

Offerte Prime Confessioni per carcerati (don Carlo Bosio)

Classe 1953 ricordando i coscritti e le coscritte defunti	€ 40,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 50,00
Matrimonio Angoli Alice e Simone Gelmini	€ 60,00
Battesimo Sofia Consolati	€ 50,00

In memoria di **Maria Bonardi ved. Capoferri**

I figli Giuseppe, Matilde e Angelo con famiglia
Famiglia Bonassi
Gruppo Volontari Costa	€ 100,00
I nipoti Elena e Luigi
I nipoti Mariagrazia e Nicola
L. & B. L. alla Parrocchia	€ 20,00

In memoria di **Antonio Bonomelli**

Zia Paolina e figli Breda	€ 50,00
Battesimo Niccolò Moroni	€ 100,00

In memoria di **Giovanni Cabassi**

I figli in memoria del papà	€ 200,00
I nipoti Rino e Teresi Cabassi	€ 50,00
Cognata Elisabetta con figlia e famiglia	€ 20,00
Cognata Elisabetta con figlia e famiglia alla Madonna della Zucchella	€ 30,00
Famiglia Ragni Natale	€ 50,00
Nipote Alda con Claudia	€ 50,00
Famiglia Rubagotti Giuseppe	€ 20,00
Nipoti Teresa, Domenica e Pierina	€ 50,00
La Cognata Clelia alla Zucchella	€ 50,00
La cognata Velina con i figli	€ 50,00
Gruppo Volontari della Costa (bonifico)	€ 100,00
Orizio Giacomo e Massimo con le famiglie	€ 50,00
Cognata Teresa con Giacomo e Domenica e rispettive famiglie	€ 50,00

Matrimonio

Archetti Alessandro - Reccagni Ivonne	€ 250,00
Offerta Fiorista matrimonio	€ 25,00
Famiglia Sartori - Gaibotti per le opere parrocchiali	€ 50,00
Famiglia Sartori - Gaibotti alla Madonna della Zucchella	€ 30,00

Nel 60° anniversario di matrimonio di Enrico e Maria

alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
M. e Pg. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00

In memoria di **Pietro Breda**

I familiari	€ 150,00
Famiglie Turra e Ghirardi	€ 150,00
Agostina, Battista e famiglia	€ 100,00
Franca e Agostino Bonardi	€ 200,00
I nipoti Ghirardi e Turra	€ 50,00
Un cugino particolare	€ 50,00
Zia Paolina e figli	€ 100,00
Gli amici Teresa e Marino	€ 20,00

In memoria di **Angelo Lamberti**

Moglie e figli	€ 800,00
L'amica Carolina	€ 70,00
I Coscritti del 1939	€ 50,00

I Coscritti del 1939

in memoria di tutti i loro defunti	€ 50,00
Giornata Carità del Papa (Chiesetta del Barco)	€ 80,00
T. R. alla Madonna della Zucchella per grazia ricevuta	€ 100,00
Giornata carità del papa	€ 545,48
B. L. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Matrimonio Vanessa e Simone	€ 150,00

In memoria di **Teresa Bosio ved. Verzeletti**

I figli	€ 100,00
La sorella Velina e figli	€ 50,00
La cognata Dalola Clelia e figli alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
La cognata Elisabetta e figli con famiglie	€ 50,00
I nipoti Rina, Irene e Remo	€ 50,00
La nipote Alda con Claudia e nipote Elio con Angela, Stefano e Andrea	€ 100,00
Famiglia Apolone
Ass. anziani e pensionati di Bornato	€ 20,00
Le cognate Verzeletti con i figli
Le famiglie di via degli Alpini	€ 75,00
Famiglia Renato Danesi, Maria Teresa, Pierluigi e Cristian	€ 50,00

In memoria di **Giulia Ponti ved. Pizzocolo**

I figli	€ 150,00
Ass. anziani e pensionati di Bornato	€ 20,00
Grest per la Siria	€ 800,00
Battesimo Matteo Strippoli	€ 50,00
Grazie al Signore per la benedizione del nostro recente matrimonio S. & M.	€ 400,00

N. N. in ringraziamento 50° matrimonio alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Bancarella pro opere parrocchiali	€ 250,00

In memoria di **Elisabetta (Elisa) Opelli in Gilberti**

Ordine Francescano secolare	€ 50,00
Classe 1939	€ 100,00
Carlo, Caterina e figli	€ 50,00
Giulia con figli Gianluca e Diego Maffi	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 250,00
La fraternità O. F. S. alla Parrocchia	€ 100,00



D. e L. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Offerta alla Madonna Zucchella	€ 10,00
In memoria di Antonio Locatelli	€ 60,00
In memoria di Domenica (Clelia) Dalola	
I figli con le rispettive famiglie	€ 300,00
I nipoti Rino e Teresi Cabassi	€ 50,00
I nipoti Verzeletti Mario e Domenica con famiglia	€ 50,00
I nipoti Cabassi Rina, Irene e Remo con le loro famiglie	€ 50,00
La nipote Alda con Claudia e nipote Elio con Angela, Stefano e Andrea	€ 50,00
La cognata Elisabetta con figlie e famiglie	€ 50,00
Cognate e cognati Dotti	€ 40,00
La nipote Giulia con i figli Gianluca e Diego Maffi	€ 50,00
La cognata Velina con i figli	€ 50,00
Il Gruppo Volontari della Costa	€ 100,00
Offerta alla Madonna dalla Cassetta delle Candele	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Offerta per i fiori della Festa dell'Assunta	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 10,00
Battesimo Camilla Baroni	€ 100,00
Battesimo Stefano Cancelli	€ 100,00
Battesimo Ambrosini Chiara Maria	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella per la mia mamma	€ 50,00
In memoria di Elisa Dunia Limoncini in Balduzzi	
I familiari	€ 200,00
In memoria di Giuliano Minelli	
I Coscritti del 1942	€ 80,00
In memoria di Francesca Rosa Ravelli in Buizza	
La famiglia	€ 50,00
La figlioccia Leonora Pedrali	€ 25,00
Le Fam. Buizza Ferdinando, Antonini Luigi, Pedrali Paolo e Bono Giacomo	€ 100,00
I Coscritti del 1942	€ 80,00
Il testimone di nozze Emilio Lancini e famiglia	€ 50,00
La Famiglia Sbardellati	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Battesimi Fera Anita, Orlando, Syria e Ughetta	200,00
Gruppo Rumelgia	100,00



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

12. Consolati Sofia
13. Moroni Niccolò
14. Strippoli Matteo
15. Cancelli Stefano
16. Baroni Camilla
17. Ambrosini Chiara Maria
18. Fera Anita
19. Fera Orlando
20. Fera Syria
21. Fera Ughetta
22. Bevilacqua Mario
23. Lancini Agata

Matrimoni

4. Archetti Alessandro con Reccagni Ivonne
5. Recenti Simone con Cancelli Vanessa
6. Passanisi Michele con Mometti Gloria
7. Speziani Michele con Faletti Anna

Defunti

16. Mometti Giovanni	di anni 59
17. Bonardi Maria	97
18. Cabassi Giovanni	99
19. Breda Pietro	69
20. Lamberti Angelo	76
21. Bosio Teresa	84
22. Ponti Giulia	103
23. Opelli Elisabetta	77
24. Dalola Domenica	91
25. Limoncini Elisa	78
26. Ravelli Francesca Rosa	73

Generosità

Il Gruppo Alpini di Bornato, per l'utilizzo dell'Oratorio per la loro festa, ha dato un contributo spese di euro 2.200,00. Il Gruppo Cafarnao, come segno di solidarietà, in occasione della Prima Confessione ha raccolto euro 200,00, che sono stati consegnati a don Carlo Bosio per i carcerati. In parrocchia, nella Giornata del Papa nell'ultima domenica di giugno (Obolo di San Pietro), sono state raccolte offerte per euro 545,48.

Pro terremotati

Per i terremotati del Centro Italia sono stati inviati alla Caritas complessivamente euro 1.480,53. In chiesa sono stati raccolti euro 1.210,66; alla Santa Messa celebrata alla Rumelgia euro 97,26 e al Barco euro 100,00. Maria Giulia e Martina, con una bancarella organizzata per generosità, hanno raccolto e donato euro 72,60.

Ottobre 2016

- 2 Do. XXVII T. O.** - Madonna del Rosario
Ore 10.30 - Santa Messa in polivalente
Inizio cammino ICFR
e benedizione nuovo mezzo dell'Up,
un Doblò work-up
Ore 18 - Messa e processione mariana
- 4 Ma. San Francesco, Patrono d'Italia**
Ore 8.30 - Santa Messa
con l'Ordine Francescano secolare
- 7 Ve. Inizio Pellegrinaggio dell'UP a Roma**
Ore 20.30 - Oratorio di Calino
Nati 2 volte
Catechesi per genitori di battezzati
o battezzandi
- 8 Sa. Pellegrinaggio dell'UP a Roma**
- 9 Do. XXVIII T. O.**
**350° Anniversario
della dedizione
della Chiesa parrocchiale**
Pellegrinaggio dell'UP a Roma
Ore 16.00 - Genitori Gruppi Nazareth
- 10 Lu. San Daniele Comboni, vescovo, bresciano**
Inizio cammino Adolescenti II, III e IV
- 11 Ma. San Giovanni XXIII, papa**
Ore 20.30 genitori Antiochia (1ª media)
- 13 Gi. San Giovanni Bodeo, martire, bresciano**
Ore 20.30 - Oratorio di Calino
Incontro di verifica dei cammini
di catechesi battesimale e ICFR
- 14 Ve. Ore 20.30 - Oratorio di Calino**
Nati 2 volte
Catechesi per genitori di battezzati
o battezzandi
- 16 Do. XXIX T. O.**
Ore 16.00 - Incontro genitori Betlemme
Ore 18.00 a Bornato Messa Giovani
- 17 Lu. Sant'Ignazio di Antiochia,
vescovo e martire**
- 18 Ma. San Luca evangelista**
- 21 Ve. Ore 20.30 - Oratorio di Bornato**
Convocazione dell'Assemblea educativa
- 22 Sa. San Giovanni Paolo II, papa**
- 23 Do. XXX T. O.**
90ª Giornata Missionaria Mondiale
Ore 16.00 a Cazzago
consegna del Padre nostro
Ore 18.30 a Pedrocca
Inizio cammino Preadolescenti
- 26 Me. Santi Filastrio e Gaudenzio,
vescovi bresciani**
- 27 Gi. Santa Teresa Eustochio Verzeri, bresciana**

30 Do. XXXI T. O.

Ore 10.30 - Battesimi - Parrocchia Bornato
Ore 16.00 - Incontro genitori Emmaus

Novembre 2016

1 Ma. TUTTI I SANTI

Indulgenza plenaria per i defunti

**Giornata mondiale
della santificazione universale**

Ore 15.00 - Santa Messa al Camposanto

2 Me. Commemorazione Defunti

Ore 8.30 - Santa Messa in Chiesa

Ore 15.00 - Santa Messa al Camposanto

4 Ve. San Carlo Borromeo, vescovo

6 Do. XXXII T. O.

Ore 10.30 - Consegna Vangelo

Gruppi Nazareth a Bornato

15.00 Genitori Gruppi Betlemme a Pedrocca

7 Lu. Beato Sebastiano Maggi, bresciano

8 Ma. Ore 20.30 - Corso biblico all'Oreb

9 Me. Dedicazione della Basilica Lateranense

10 Gi. San Leone Magno, papa

Ore 20.30 - Convocazione catechisti

e ospiti Centri di Ascolto

11 Ve. San Martino di Tours, vescovo

13 Do. XXXIII T. O.

**66ª Giornata nazionale
del ringraziamento**

Cresime e Comunioni Cazzago e Pedrocca

Ore 10.30 - Consegna Bibbia

Gruppi Gerusalemme

Ore 20.30 Cammino giovani a Cazzago

15 Ma. Sant'Alberto Magno, vescovo

Ore 20.30 - Corso biblico - Oreb

18 Ve. Ore 20.30 - Confessioni per ragazzi/e, padrini e madrine

20 Do. Cristo Re

**Chiusura Giubileo Straordinario
della Misericordia**

CRESIME e COMUNIONI

Ore 9.30 - Santa Messa per le famiglie

Ore 11.00 - Cresime e Prime Comunioni

Presiede mons. Gabriele Filippini

21 Lu. Presentazione della B. V. Maria

Giornata mondiale delle claustrali

22 Ma. Santa Cecilia, vergine e martire

Ore 20.30 - Corso biblico all'Oreb

27 Do. I Avvento

GIORNATA DEL PANE

Ore 10.30 - Battesimi - Parrocchia Bornato

15.00 Genitori Gruppi Cafarnao a Calino

20.30 Cammino giovani a Pedrocca



**Gruppo
catechiste/i
ICFR
2016– 2017**

1. Bocchi Alessandra
2. Bocchi Samuele
3. Borghetti Paola
4. Caglioni Mirella
5. Cancelli Enrico
6. Faletti Donatella
7. Ferrari Roberta
8. Lorini Annalisa
9. Martinelli Giovanna
10. Orizio Lidia
11. Palamini Rita
12. Ravelli Giusi
13. Richetti Viviana
14. Sr Wilmarosa Silvestrin
15. Targhettini Mariantonietta
16. Targhettini Elisa
17. Tonelli Francesca
18. Verzeletti diac. Bruno
19. Zamboni Marta



"El camino" di Francesca, catechista... ed era febbraio... c'era la neve

Trenta giorni di cammino. 776 km. Da Saint-Jean-Pied-de-Port, sui Pirenei francesi, a Santiago de Compostela, in Galizia, nell'estremo ovest della Spagna. Un pellegrinaggio. Ho conosciuto il Cammino di Santiago tre anni fa, durante un campo estivo, grazie a don Paolo. Quei pochi chilometri percorsi insieme al gruppo giovani avevano lasciato dentro di me il desiderio di tornare. Così a febbraio di quest'anno sono partita.

Sono stati trenta giorni di fatica, di gioia, di incontri, di racconti, di condivisione, di meraviglia, di silenzi, di lacrime e di ricerca. Trenta giorni, con lo zaino in spalla, seguendo i Suoi passi. Ogni tappa mi è servita per avvicinarmi sempre di più a Lui e per conoscere meglio me stessa.

È stato un cammino difficile, ma indimenticabile. Mi ha insegnato molto e non si è concluso con l'arrivo a Santiago. Il cammino è rimasto dentro di me, perché siamo tutti sempre in cammino. Sempre alla ricerca di Dio.

Francesca T.

Anno catechistico 2016-2017

CAMMINO ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e orari di catechismo

<i>Nome gruppo</i>	<i>Catechista</i>	<i>Giorno</i>	<i>Orario</i>
Betlemme (1° anno)	Gruppo unico alla Pedrocca	Domenica	8 incontri
Nazareth (2° anno)	Mirella e Etta	Sabato	14.30
Nazareth (2° anno)	Giovanna	Sabato	14.30
Cafarnao (3° anno)	Marta e Samuele	Sabato	14.30
Cafarnao (3° anno)	Enrico	Sabato	14.30
Gerusalemme (4° Anno)	Giusi e Alessandra	Giovedì	14.30
Gerusalemme (4° Anno)	Francesca e Paola	Sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Roberta	Sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	diac. Bruno	Giovedì	14.30
Emmaus (5° anno)	Annalisa e Viviana	Giovedì	14.30
Antiochia (5° anno)	Suor Wilmarosa	Giovedì	14.30
Antiochia (5° anno)	Rita e Lidia	Giovedì	14.30

Catechisti Pre-adolescenti (2^a e 3^a media): Davide Tonelli, Giovanni Maifredi, Giovanni Gazzoli, Simone Spada.

Catechisti adolescenti: Enzo Febretti, Sara Febretti, Stefano Tonelli, Sergio Barbieri.



La possibilità di inserire tante fotografie quanti sono stati i momenti comunitari dell'esatte è ampiamente insufficiente. Rimandiamo al sito della Parrocchia (www.parcchiadibornato.org) e a quello dell'Unità pastorale (www.up-parrocchiedi-cazzago.it). **In questa pagina:** 50° di Messa di P. Gianni Mometti, processione di San Bartolomeo, presentazione del libro "Militari di Bornato"; Festa alla Costa e al Barco; Giubileo della misericordia dell'Unità pastorale unitamente al 25° di parrocchiato di don Luigi Venni in Sant'Alessandro a Brescia.